



'EDITORIALE

Benvenuti al tradizionale appuntamento maggengo, con il nostro Carroccio che speriamo continui a incontrare il vostro interesse. Sono infatti cambiate, in parte, le modalità di distribuzione, in considerazione del fatto che in città le edicole sono sempre meno. Abbiamo così pensato di rafforzare la diffusione nelle Contrade e al Castello (sempre più visitato), contando sugli amici volontari per la diffusione nelle loro associazioni e nei tanti eventi organizzati.

Abbiamo scelto di mettere in copertina l'affresco dei fratelli Lampugnani, promosso dal Collegio dei Capitani con la collaborazione dell'Accademia di Brera, che verrà inaugurato ufficialmente venerdì 24 maggio in occasione della Veglia della Croce che si terrà in Sant'Ambrogio invece che in Basilica, proprio in onore dell'antico dipinto. Apriamo come sempre coi saluti delle "nostre" istituzioni: Monsignore, Supremo Magistrato, Presidente Famiglia Legnanese, Cavaliere del Carroccio. Poi naturalmente il Gran Maestro, che ci parla del biennio trascorso e del suo mandato in scadenza (tornata elettorale in autunno), ma anche della nuova pista di addestramento corse che tanto successo ha riscosso sia a livello di sicurezza che di piacevole luogo di ritrovo. Reportage fotografico dal Galà di Primavera (quest'anno tornato anche nella versione Young). L'auto intervista semi-seria tra Donata Colombo e Mietta Favari.

Ancora il Gran Maestro e il suo intervento al Filantropia Festival organizzato il 4 maggio insieme alla Fondazione Ticino Olona.

Nel "pacchetto" storico Alessio Francesco Palmieri Marinoni ci racconta le tante iniziative della Commissione Costumi che coordina, Elena Settimini le didascalie a corredo di oggetti e costumi, figure e luoghi e Lucia Miazzo i materiali del Palio. Il professor Grillo ci parla del suo (penultimo) libro sui guelfi e ghibellini. Il pezzo che ci ha mandato la prof.ssa Sara Paci lo teniamo invece per il numero dopo-Palio.

L'Oratorio delle Castellane ci parla delle donne quale altro volto della storia, Franco Pagani delle medaglie della sua preziosa collezione e Sabrina Marianacci, che salutiamo al suo ingresso in redazione, ci parla della vita di Contrada ieri e oggi, e di come sono andate le corse di addestramento al centro ippico Etrea, con le foto di Sergio Banfi e Francesco Morello.

Ci sono le pagine con gli eventi di rito, le foto della Traslazione della Croce e dei manieri aperti, non poteva mancare la presentazione del Peso, quest'anno di Andrea Branzi.

Buon Palio a tutti e un augurio speciale alla Provaccia, memorial Luigi Favari, che giunge quest'anno alla trentacinquesima edizione.

a copertina



www.collegiodeicapitani.it 🔘 🖪 🖼 🕻

Edito dal

Collegio dei Capitani e delle Contrade di Legnano Reg. n° 35 del 22 gennaio 2007 - Tribunale di Milano

Redazione, direzione e amministrazione Cenobio - Castello di Legnano - Tel. 0331.597350

Direttore Responsabile Luigi Marinoni

Comunicazione Collegio Mietta Favari, Donata Colombo

Coordinamento e Marketing Luca Bonini Segreteria

Michela Lunghini - segreteria@collegiodeicapitani.it

Fotografie Sergio Banfi, Francesco Morello

Progetto grafico Francesco Nicolini Tel. 392.9582114 - info@randomlab.it www.randomlab.it

Stampa

Tipografia Alphaprint, Busto Arsizio (Va)



MONSIGNORE

Don Angelo Cairati



'evento paliesco si avvicina anche quest'anno e con esso le celebrazioni che lo precedono e accompagnano. È bello che sia così. In tempi di incertezze che gravano anche sulla nostra Città, è bene che antiche narrazioni diano stabilità e continuità nel fluire dei giorni. La scorsa estate ho conosciuto Massimo Morelli, regista del Tg 2. A lui raccontai del Palio che già conosceva. Da questa amicizia è nata l'idea di coinvolgere la redazione Rai, durante la manifestazione stessa del Palio. Ebbene la cosa è andata a buon fine e una troupe di Rai2 seguirà l'evento. Ancora una volta, tramite il Palio, la nostra Città avrà risonanza nazionale. Durante le celebrazioni religiose ho modo di incontrare molta gente e in particolare le Reggenze delle varie Contrade. Onestamente debbo dire che fatico con i nomi; meno con i volti. Ogni tanto ne scorgo uno nuovo. Ognuno ha la sua storia personale, ma tutti hanno un denominatore comune: l'assunzione di responsabilità. Questo aspetto non è secondario e deve muoverci a gratitudine, sia per chi lavora dietro le quinte tutto l'anno, sia per chi si assume l'onere di coordinare la vita di Contrada. È bello vedere che nella nostra Legnano molti si spendono per gli altri, seppur in forma ludica e giocosa, come nel caso del Palio. La vita di Contrada non è esente da tensioni, fazioni con diverso modo di vedere le cose.

Insomma, la quotidianità contradaiola è una buona palestra per imparare ad armonizzare le differenze e lavorare sulle passioni, non sempre virtuose, che ci muovono interiormente. Quest'anno il presbiterio cittadino si è arricchito di tre giovani figure: don Stefano Valsecchi, parroco al SS. Redentore, don Alessandro Viganò, suo vicario e don Luca Longoni, vicario ai Santi Martiri. È dunque il loro primo Palio. Un biglietto in tribuna se lo meritano, così impareranno a guardare con favore il Palio, così come faccio io. Entriamo dunque nella competizione, e che vinca il migliore.

SUPREMO MAGISTRATO

GIANBATTISTA FRATUS

i siamo, di nuovo. L'impegno profuso per mesi si intensifica e diventa più evidente, si manifesta alla 🖊 città, conquista e colora le contrade. È il Palio che si avvicina, è la festa che si percepisce nell'aria, è la volata finale verso quella giornata di passione che è espressione e simbolo di Legnano. Ho sempre pensato che la città e la sua principale manifestazione meritassero una ribalta speciale, una vetrina che valorizzasse entrambe andando oltre i tradizionali orizzonti. Una volta divenuto Supremo Magistrato ho sentito ancora più forte la necessità di arrivare a questo risultato. Perché, assumendo la carica, ho apprezzato ancora di più rispetto al passato le competenze, i talenti, la generosità dei tanti che si mettono in gioco per il Palio.

Ho lavorato da subito per raggiungere l'obiettivo e oggi posso dire che ce l'abbiamo fatta: il Palio 2019 andrà in diretta su una rete nazionale, Rai 2. Mi esprimo al plurale perché non sarebbe stato possibile ottenere l'attenzione di un'emittente tanto prestigiosa senza uno sforzo corale. Per questo ringrazio il Gran Maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade, il Presidente della Famiglia Legnanese, il Cavaliere del Carroccio e tutti coloro che, nei rispettivi ruoli, hanno dato il loro contributo.

Ora abbiamo l'opportunità di dimostrare, da un palcoscenico che è, orgogliosamente, casa nostra, quale sia lo spirito che anima la manifestazione, che cosa sia lo "stile Legnano". Uno stile che è innanzitutto caratterizzato dalla collaborazione e dalla capacità di costruire ogni anno qualcosa di unico, qualcosa che è insieme storia, cultura, competizione, spettacolo. In una parola, bellezza. Naturalmente avere riflettori tanto importanti puntati su di noi significa anche essere investiti di una grande responsabilità. Sono sicuro che le Contrade e i contradaioli, anima del Palio, sapranno essere all'altezza di questa responsabilità. Perché a Legnano certi valori sono presi sul serio, a partire dal rispetto. Rispetto per la tradizione. Rispetto per i cavalli e per i fantini, la cui tutela è priorità assoluta. Rispetto per gli avversari che, aldilà di rivalità inevitabili e, anzi, necessarie, concorrono all'allestimento di una manifestazione straordinaria.

La prossima, nel 2020, sarà con ogni probabilità quella dell'esordio sul campo per la Fondazione Palio. Quest'anno la diretta di Rai 2 premia il lavoro svolto, corona un percorso. E subito inizia un nuovo cammino, perché Legnano non si accontenta: il raggiungimento di un traguardo deve essere il punto di partenza verso nuovi obiettivi. La città è in grado di inseguirli al galoppo, il canapo è teso, la mossa imminente. Buon Palio a tutti!



FAMIGLIA LEGNANESE

GIANFRANCO BONONI, PRESIDENTE

n qualità di Magistrato del Palio, di Presidente della Famiglia Legnanese, e di guida del Comitato Palio 1176, sento innanzitutto l'obbligo di ringraziare le Contrade cittadine sia per quanto vanno facendo da anni in merito alla valorizzazione storica e di decoro dei temi palieschi e dei costumi di sfilata, sia per il loro impegno socio-culturale, soprattutto nel mondo dei giovani, terreno quest'ultimo comune alla missione del nostro sodalizio. Da parte nostra, nel momento in cui l'organizzazione del Palio ha deciso di cambiare pelle, non certo l'anima e il corpo, ci siamo impegnati nel progetto per la costituzione dell'innovativa Fondazione Palio, non mancando, inoltre, di dare il nostro contributo alla realizzazione della pista di addestramento, per molti aspetti simile a quella della gara ippica del Palio, per rendere più sicuro e utile l'allenamento di fantini e cavalli.

Altri significativi apporti vengono da diversi nostri membri inseriti nell'organizzazione della manifestazione, oltre che da varie altre iniziative: dagli incontri culturali di alcune Contrade tenutisi nella nostra sede di Villa Jucker, all'attività dei nostri gruppi quali il Torneo Scacchi Città di Legnano e Carroccio, le riprese fotografiche del Palio e la serata di audiovisivi in piazza San Magno, le cartoline con annullo filatelico dell'evento, la partecipazione alla manifestazione Manieri aperti, per finire con il continuo sostegno redazionale dato dal nostro mensile La Martinella alle manifestazioni cittadine legate al Palio. Insomma, mi sembra di poter concludere che questo nostro "matrimonio" - che viene dall'ormai lontano 1955, quando da una costola della Famiglia Legnanese nasceva praticamente il "Collegio dei Capitani" ("e delle Contrade" dal 1971) – continui a navigare in buone acque in compagnia del Comune, la terza ma non ultima e fondamentale figura impegnata nell'evento che onora la nostra Città.



CAVALIERE DEL CARROCCIO

Mino Colombo

noi vogliamo crescere" era la volontà espressa nella frase che chiudeva il mio ✓ articolo sul numero di maggio del Carroccio dello scorso anno. Una volontà, giustappunto, non un desiderio. L'affermazione voleva sottolineare una precisa determinazione, non una semplice aspirazione. Ed è sulla base di questa determinazione che, terminata la festa, il gruppo di persone incaricate dal Collegio, dalla Famiglia Legnanese e dal Comune, di porre le basi per la costituzione della famosa Fondazione Palio, si è messa al lavoro e nel volgere di pochi mesi ha predisposto lo statuto sul quale poi tutti i soggetti interessati si sono espressi favorevolmente avviando di fatto il percorso che, mi auguro, entro fine anno vedrà la nascita di questo nuovo unico soggetto.

Cosa cambierà? Tutto mi auguro, niente spero. Un ossimoro? No, solo un modo di sintetizzare il fatto che alcune cose fondamentali dovrebbero cambiare così come il fatto cha altre cose, altrettanto fondamentali, non dovrebbero cambiare.

Cosa non dovrà cambiare? La passione che anima tutti coloro che nel Palio ci sono; uomini e donne, giovani e meno giovani.

Lo spirito, libero, disinteressato, scanzonato, provocatorio che guida l'impegno di tutti i contradaioli, indipendentemente dal loro ruolo, dalla loro età, dalle loro possibilità. Le emozioni che ci danno i numerosi momenti che trascorriamo nel Palio, nelle sue cerimonie, nelle sue tradizioni. L'entusiasmo con il quale le Contrade e i loro contradaioli affrontano gli impegni e le inevitabile fatiche che una manifestazione così articolata comporta. Cosa dovrà cambiare? Ciascun ente dovrà rivedere il suo attuale modello di interpretazione e di partecipazione al Palio e dovrà trovare una nuova mission e con essa una precisa identità di ruolo, che non si sovrapponga all'operato

del nuovo soggetto. La vision sicuramente. L'obiettivo che ci siamo prefissati è particolarmente ambizioso e tutto l'operato e la progettualità devono essere finalizzati al raggiungimento dell'obiettivo. L'approccio psicologico a un nuovo modo di vedere il Palio. Non sarà certo facile, ci vorrà del tempo

Non più tre enti diversi tra loro per attività, finalità, competenze, ma uno unico, con un unico scopo, con un'unica finalità, che svolgerà un'unica attività, che per tutti dovrà essere riconosciuto come unico competente in tema Palio. L'unione fa la forza.

Si può fare? Ne sono convinto. Me ne sono convinto proprio lavorando al fianco di persone come Marco, Rino, Alberto che rappresentavano su quel tavolo, la storia del Palio. Decenni di esperienza, convinzioni radicate nello svolgimento di importanti ruoli, Cavalieri del Carroccio, Capitani di Contrada, Gran Priori, Gran Maestri. Gente che con la propria storia, il proprio vissuto, ha

dimostrato di avere nell'amore per il Palio il fine del loro operare.

Un confronto difficile, pensavo. Troveremo la sintesi? Mi

Certo che sì. L'abbiamo trovata, e in fretta anche. Non poteva essere altrimenti, quando l'interesse è unico, quando il fine è comune, quando il linguaggio dell'intelligenza sovrasta la sterile gerarchia delle posizioni, quando la vivacità progettuale prende il sopravvento, quando i verbi utilizzati sulla base delle proprie conoscenze e delle esperienze anche se legate al passato, sono declinati al futuro.

Un grazie a loro per aver avuto la saggezza di affrontare una discussione aperta, senza barriere, priva di veti. Grazie a loro per quello che hanno fatto per il Palio in passato e per quello che faranno, ne sono certo, in futuro.

Uniti saremo mille volte più forti e porteremo il Palio lassù dove abbiamo sempre voluto che fosse, dove merita di essere, dove sicuramente andrà, se proseguiremo il cammino con questa determinazione.



PRENOTA IL TUO ATTICO ALE GNANO



CONTATTACI PER ULTERIORI INFORMAZIONI!

INFO VENDITE 0331.1354504 338.33303*77* www.ecoabitare.eu
info@ecoabitare.eu



S.A.S. DI COLOMBO D. & C.

DOTT. DONATA COLOMBO REVISORE CONTABILE



20025 Legnano - via S. Michele del Carso, 23 Tel. 0331.407.850 - 405.058 - Fax 0331.316.077 e-mail: donata@studio-quattro.it

Davide Bartesaghi



Agente di commercio di prodotti chimici per il settore cuoio, tessile e carta

Cell 3357420354 - dbartesaghi@alice.it



Palio di Legnano 2019



ORE 21.30 - PIAZZA SAN MAGNO Traslazione della Croce

dalla Contrada La Flora Vincitrice del Palio 2018 alla Basilica Romana Minore di San Magno, emissione del Bando da parte del Supremo Magistrato



DALLE ORE 11.00 ALLE ORE 18.00 - PIAZZA SAN MAGNO Manieri Aperti

Partenza trenini gratuiti per visita agli 8 Manieri in caso di maltempo la manifestazione sarà rinviata al 5 maggio



ORE 21.30 - PIAZZA SAN MAGNO

Investitura civile Capitani del Palio

Presentazione ufficiale Reggenze di Contrada Iscrizione delle Contrade al Palio



ORE 21.00 - CHIESA S. AMBROGIO Veglia della Croce



A seguire Riconsegna alla Città dell'affresco dei F.lli Lampugnani restaurato dall'Accademia di Brera a cura del Collegio dei Capitani e delle Contrade



ORE 20.00 - STADIO "G. MARI" 35° Memorial Favari – Provaccia

Per informazioni: www.collegiodeicapitani.it



VIE ADIACENTI I "MANIERI" DELLE 8 CONTRADE Cene della Vigilia



ORE 21.30 - PIAZZA SAN MAGNO

Traslazione della Croce

dalla Basilica di San Magno alla Contrada vincitrice del Palio 2019



























Domenica 2 Giugno



10.30 Piazza San Magno



SANTA MESSA SUL CARROCCIO Investitura religiosa dei Capitani del Palio Benedizione dei cavalli e dei fantini

Piazza Carroccio



PARTENZA SFILATA STORICA

16.00

Campo Sportivo G. Mari

Carosello storico delle otto Contrade Onori al Carroccio Carica della Compagnia della Morte PALIO DELLE CONTRADE

In caso di maltempo il programma di domenica 2 giugno verrà rinviato a domenica 9 giugno. Per accedere al campo sportivo comunale G. Mari è necessario acquistare il biglietto

VENDITA BIGLIETTI:

Tribuna centrale, laterale partenza, laterale arrivo e parterre

Presso le contrade, ufficio palio (in orari di ufficio)

> Distinti e prato Presso Ufficio Palio (in orari di ufficio)

I biglietti della tribuna distinti e del prato

Saranno disponibili alla biglietteria dello stadio anche il giorno della manifestazione dalle ore 10.00

Ingresso persone disabili

Le persone diversamente abili provviste di tesserino potranno accedere al campo gratuitamente insieme ad un accompagnatore (ingresso via Palermo); per loro verrà predisposta una piattaforma apposita nel settore prato.

TIPOLOGIA BIGLIETTI:

Tribuna coperta

Tribuna centrale € 60 Tribuna laterale partenza € 70 Tribuna laterale arrivo € 35 - parterre € 30

Nelle tribune coperte pagano anche i bambini. I bambini al di sotto dei tre anni non pagano, ma devono essere tenuti in braccio dai genitori.

> Tribune scoperte Distinti intero € 20 Distinti ridotto € 15 (per bambini fino a 12 anni)

Differenziati in: Distinti tribuna via Palermo Distinti tribuna via Puccini - Distinti tribuna via Piacenza

Prato

Intero € 10 - ridotto € 5 (per bambini fino a 12 anni) Nelle tribune scoperte e nel prato i bambini sotto i 6 anni non pagano

Per Informazioni:

ufficio palio 0331.471251 - ufficio comunicazione 0331.471233 manifestazioni@legnano.org - servizio.comunicazione@legnano.org

























DUE ANNI IMPORTANTI... CON VOI

Intervista a Alberto Oldrini

di Luigi Marinoni

Cominciamo subito con la domanda che in molti si stanno facendo, a settembre si elegge il Gran Maestro, ti ripresenti?

Ci penserò dopo il Palio. Dopo quattro anni che rivesto la carica, maggiore dev'essere la riflessione sulla scelta se candidarmi o meno.

Scade il secondo mandato, un bilancio del biennio?

Sicuramente sono stati due anni diversi dai precedenti, chiaramente con direttivi differenti. Quel che posso dire è che ci ho messo lo stesso impegno, forse di più, perché gli obiettivi erano, e sono, importanti come, giusto per fare un esempio di peso, la pista addestrativa, un'operazione portata avanti con successo dalle Contrade e dal Collegio dei Capitani, con l'aiuto dell'amministrazione comunale.

Soffermiamoci allora sulla pista, che ti sta tanto a cuore...

Sono soddisfatto della buona riuscita, la vedo però come momento di partenza: il Palio di Legnano è un'eccellenza, con una pista alla sua altezza, anche per le prove, e devo dire



che la bontà del nostro lavoro è stata riconosciuta a tutti i livelli, a partire dai fantini, che per una volta si sono trovati concordi nel manifestare la propria soddisfazione, anche quelli solitamente, diciamo così "più polemici". Una pista perfetta, grazie alla professionalità di Franco Etrea cui ci siamo affidati, che sono in molti a invidiarci. Ci hanno fatto i complimenti anche gli ispettori del Mipaaf, l'ente che dà l'autorizzazione e certifica le piste per le corse, specialmente per i purosangue, devono soddisfare certi requisiti, vi sono obblighi precisi, altrimenti non si possono fare. Teniamo presente che lì non c'era niente, era solo un campo fino al gennaio del 2019, ci abbiamo lavorato e il risultato è sotto gli occhi di tutti e mi sembra giusto chiedere un contributo adesso che abbiamo anche le tribune. Mi sta a cuore questa pista perché è un lavoro del Collegio fatto con le Contrade e per le Contrade, che hanno la possibilità di testare i cavalli e di arrivare al Palio più preparati e sicuri. Credo che in futuro diventi un punto di riferimento non soltanto per le corse ma anche come momento d'aggregazione per i contradaioli, dai grandi ai piccoli, abbiamo visto che ci sono gli spazi per fare tante cose, quindi le corse diventerebbero l'evento all'interno dell'evento.

Ma continuiamo col tuo biennio...

Ci siamo mossi molto anche sul versante della solidarietà perché, come ho sempre detto e voglio ripetere, quello del Palio non è un mondo a parte, avulso dalla realtà che lo circonda e in cui vive. Abbiamo messo in campo in due occasioni la carta d'acquisto in due diversi supermercati, abbiamo partecipato in prima persona a molti eventi, tra i più recenti la Camminata per la vita e il Filantropia Festival con la Fondazione Ticino Olona.

Poi il Galà di Primavera, diverso dal solito, che un folle come me ha voluto portare all'interno di un palazzetto dello sport, e non è stata un'impresa semplice! Quest'anno l'ho voluto ispirare alla canzone di Claudio Baglioni Con voi, e mi piace che sia anche il titolo di questa intervista, perché da solo non avrei potuto fare nulla, e insieme abbiamo fatto tante cose, con voi appunto. Insomma, sono stati quattro anni di impegno assoluto e, come in tutte le cose, si può far bene o male, lasciamo ai posteri l'ardua sentenza. Quello che posso dire è che mi ci sono dedicato pienamente, forse anche troppo, e l'ho fatto perché mi piace, come ho sempre detto sin dalla prima nomina. Dunque per la mia ricandidatura voglio fare il Palio e poi pensarci bene.

Il direttivo?

Due direttivi, completamente diversi, che però si sono adoperati, ognuno a proprio modo, per la causa del Palio di Legnano e del Collegio dei Capitani. E in questi quattro anni penso sia successo di tutto: dal Palio con l'acqua all'avere due donne nel direttivo, giusto per saltare da un estremo all'altro delle valutazioni che mi chiedi, le donne si applicano come e meglio degli uomini, perché se son brave sono più brave di noi.

Fondazione?

Traguardo importantissimo. Siamo arrivati alla fase conclusiva, tant'è vero che il Collegio dei Capitani e le Contrade ne hanno deliberato l'adesione, dopo tre anni di lavoro per costituire la Fondazione Palio di Legnano, di cui il Collegio dei Capitani è stato parte attiva sin dai primi passi e ha saputo ottenere risposte concrete e positive alle proprie richieste e aspettative.

È già operativa?

Le Contrade, il Collegio e la Famiglia Legnanese hanno già deliberato, il Comune era pronto per la firma quando però sono sopraggiunti i problemi in Consiglio e l'iter si è fermato.

Cosa ne pensi?

Io credo che tutti lavoriamo per un'unica entità, o meglio identità se vuoi, che è il Palio, e reputo che la Fondazione sia una cosa positiva. Perché supera i limiti della struttura che oggi gestisce il Palio, e ci permette di sognare in grande, la Fondazione ti mette nelle condizioni di fare qualsiasi operazione, non soltanto ricevere contributi.

Anche l'arena?

Beh visto che mi provochi, allora rispondo che proprio la Fondazione potrebbe essere quell'elemento in grado di decidere in merito alla fattibilità, alla possibilità di realizzare quest'idea in cui continuo a credere; secondo me l'arena è il più consistente, se non l'unico, "strumento" che permette alla Fondazione di reggersi sulle proprie gambe senza dover sempre chiedere finanziamenti esterni.

Non mi sembra una cosa semplice...

Infatti, il progetto è molto impegnativa. E non è che abbia sempre in mente l'arena come mio pallino personale. La vedo proprio come fonte di finanziamento della Fondazione, cui andrebbero gli introiti dei quattro mesi in cui la struttura è a disposizione della città, non solo del

Palio, con tutti gli eventi che vi si possono organizzare. Non posso che ripetere quello che ho già detto in altre occasioni: non pensiamo all'arena solo per il Palio, ma a un'opportunità per la città!

Tutto questa necessita di una macchina organizzativa non da poco...

La Fondazione dev'essere sostenuta da persone capaci, figure professionali che devono gestire il Palio a livello di costi e ricavi, ma soprattutto di progettualità e sguardo in avanti. E il mondo del Palio vi avrà un peso preponderante, con la metà delle "quote" se così vogliamo chiamarle, con il venticinque per cento al Comune e alla Famiglia Legnanese. Il presidente sarà il Sindaco di Legnano, com'è giusto che sia.

E l'affresco Lampugnani?

Io mi son trovato l'impegno e siamo tutti fieri di averlo portato avanti con successo. Con l'aiuto di tutti, abbiamo fatto anche uno spettacolo teatrale per raccogliere fondi (Romeo e Giulietta con la compagnia dei ClanDestini, sabato 21 e domenica 22 ottobre 2017 al Galleria, ndi).

Quest'anno è un anniversario importante per la Provaccia...

Sì, e sarà una gran bella edizione di cui vi aggiorneremo sulle nostre pagine on line, sito e facebook.

Ecco la comunicazione, mi sembra un bel modo per concludere questa nostra chiacchierata...

In tutti questi anni il Palio ha fatto passi da gigante a tutti i livelli, anche nel campo, importantissimo, della comunicazione. Le nostre pagine stanno crescendo in termini di attenzione e risposta e poi quest'anno il 2 giugno ci sarà la diretta su Rai2, a dimostrazione dell'importanza della nostra manifestazione, un'attenzione di cui siamo orgogliosi e che ci aiuterà a far conoscere ancora di più la bellezza del nostro Palio.



LA NUOVA PISTA

L'OPINIONE DEL GRAN MAESTRO



"Con sabato 20 aprile si sono concluse le corse di addestramento del Palio organizzate dal collegio dei Capitani e delle Contrade: è stata una vera impresa, con il lavoro di tutti, ma ne è valsa la pena, poiché bisogna lottare per arrivare a certi risultati. Sono state tre riunioni perfette in tutti i sensi, sia dal punto di vista dello spettacolo che della sicurezza. Con una cornice di pubblico che ci fa ben sperare per prossime iniziative. Una pista che potrebbe ospitare non solo corse ma anche altri eventi, giornate in cui contradaioli grandi e soprattutto piccoli si ritrovano per vedere corse di cavalli ma non solo, per stare insieme come è stato in queste tre splendide giornate.

Davvero un grazie a tutti, impresa difficile farlo personalmente, dalle Contrade ai tanti che hanno lavorato per fare in modo che tutto fosse perfetto.

Abbiano osato, abbiano volato.

Mi hanno fatto molto piacere le parole del past Gran Maestro Romano Colombo e soprattutto quelle del cav. Orlandi, presidente della Fise regione Lombardia e già presidente della Federazione Nazionale Sport Equestri, impressionato più che positivamente dalla serietà del nostro operare per la sicurezza dei cavalli, al punto di voler sedersi a un tavolo per approfondire la posizione della nostra disciplina all'interno del mondo Fise. È stato un grande riconoscimento per tutti noi e per lo sforzo compiuto.











IL NOSTRO CONTO

HA UN'ANIMA NON-PROFIT.

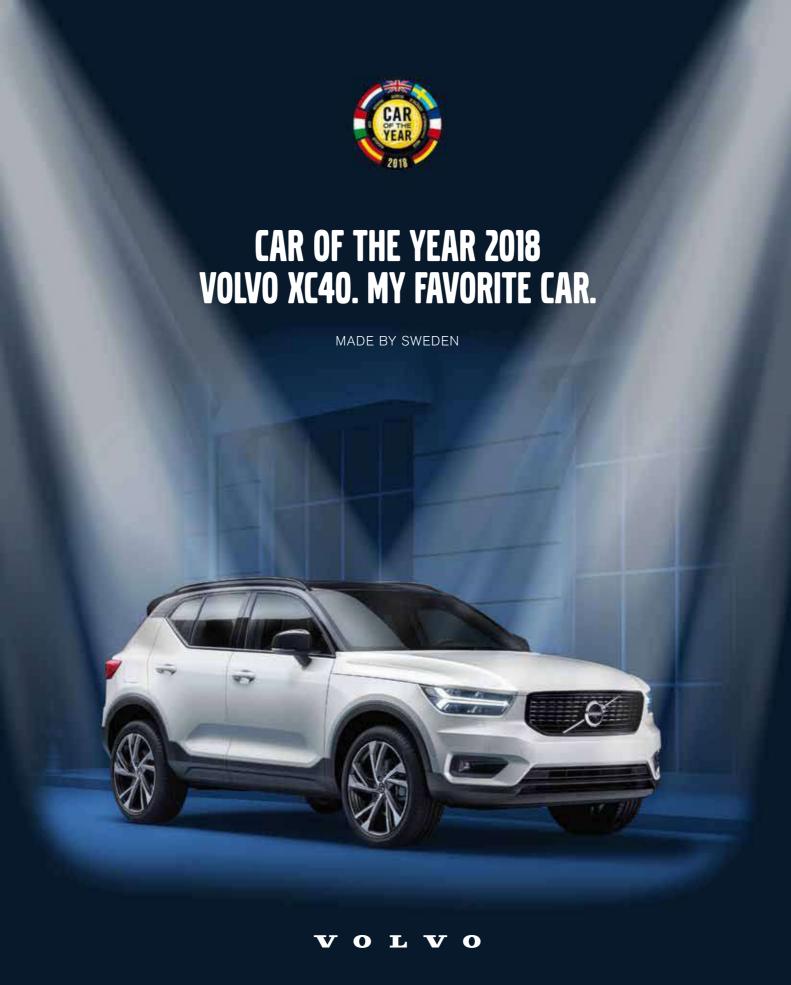
I bambini rappresentano il nostro futuro. Per questo ci sentiamo in dovere di tutelarli e aiutarli ad avere un'infanzia serena. Un impegno che portiamo avanti anche grazie alla nostra banca.



ASSOCIAZIONI LIGHT. IL CONTO CORRENTE A MENO DI 1€ AL MESE.

bancobpmspa.com





VOLVOCARS.IT

Nuova Volvo XC40. Valori massimi nel ciclo combinato: consumo 7,2 l/100km. Emissioni CO2 168 g/km.







Residenza "Angelina e Angelo POZZOLI"

(residenza per anziani accreditata con Regione Lombardia)

I nostri servizi:

- Alloggio in camera doppia o singola con bagno annesso
- Vitto con menu settimanale e/o personale
- Assistenza medica
- Assistenza infermieristica diurna e notturna

- Attività riabilitativa
- Attività di animazione, riattivazione e socializzazione
- Assistenza amministrativa
- Musicoterapia e arteterapia
- Gite periodiche e vacanze estive



CON VOI



Sabato 23 marzo ha avuto luogo al Palaborsani l'edizione 2019 del Galà di Primavera, che ha riunito Contrade e autorità attorno al Palio e ai suoi intramontabili valori. Dopo l'aperitivo di benvenuto, e la disposizione in tavoli "magici" in cui ad ogni portata veniva proiettata su ogni singolo piatto l'ologramma degli stemmi di Contrada. La cena è stata accompagnata da due video emozionali curati da Giancarlo De Angeli, in uno dei quali i componenti del Direttivo ringraziavano, ognuno a modo loro, spesso scherzosamente, il Gran Maestro.

Il presentatore, Andrea Muroni, ha salutato le autorità presenti, dal Sindaco e Supremo Magistrato Gianbattista Fratus al presidente della Famiglia Legnanese Gianfranco Bononi, dalle autorità di Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Locale alle rappresentanti della Fondazione Ticino Olona, la consigliera Marina Mignone e la segretaria Anna Poretti.

Alla colonna sonora ha provveduto Dj Anna Verra, insieme all'artista uzbeka Olesya Rusina che col suo violino ha arricchito l'atmosfera di apprezzatissime note. La stessa Anna è passata poi al controllo del mixer nella sala contigua a quella principale, dove i più giovani si sono dati alle danze col ritrovato Young Gala. Nella parte più istituzionale, ma è meglio dire tradizionale perché il Galà nasce proprio per questo, sono state presentate le Reggenze di Contrada, con il dono della Rosa alle Castellane di nuova nomina.

Poi, al centro della pista, il Gran Maestro Alberto Oldrini ha esordito spiegando le motivazioni alla base della scelta del leit-motiv musicale di quest'anno "Con voi di Claudio

Baglioni, perché mi piace il cantautore romano, ma soprattutto perché in quella frase è racchiuso il senso della mia esperienza, di questa carica che ricopro con impegno e con piacere ma che senza di voi non riuscirei proprio a sostenere, e quindi vi ringrazio tutti, a partire dal Direttivo che mi è sempre stato vicino". E ha continuato affermando che "siamo alla vigilia di un Palio importante, la cui gestione sarà poi affidata alla Fondazione cui stiamo lavorando da tempo. E anche qui, le due parole di Baglioni Con voi mantengono il significato che ho voluto dare a questo nostro ritrovarci, perché è con voi che ho potuto superare momenti non sempre facili. Ho dato me stesso affinché il Palio potesse crescere sempre più come eccellenza di tutta la città. Ricordo quanto abbiamo fatto per la nuova pista di addestramento e la sicurezza di cavalli e fantini. Dopo quattro anni Con voi, non posso che rinnovare il mio grazie, consegnandovi il compito che come Capitani e Castellane abbiamo da sempre: quello di tramandare alle giovani generazioni storia e valori del Palio di Legnano."

A seguire, Capitani e Castellane in pista per il tradizionale valzer, sulle note dell'emozionante Danubio Blu di Strauss e taglio della torta, con spada, da parte del Gran Maestro attorniato dalle Castellane. Brindisi finale e, per i più attempati rientro a casa, per i più giovani lo Young Gala, consapevoli di aver onorato, come era negli intenti, un connubio tra sport e Palio che, se all'inizio faceva arricciare il naso a qualcuno per l'inedita location, si è poi rivelato una bella esperienza, foriera di nuove e interessanti prospettive.









IL TEMPIO DEL BUON BERE DAL 1983



LEGNANO VIA XXV APRILE, 3/A TEL. 0331.596329 www.enotecalongo.it



WWW.MYHORSESTORE.IT

Via Garibaldi 2 - 20010 Canegrate (Mi) - Tel. 0331/407038



un'intervista

DONATA COLOMBO

da Mietta Favari

Donata Colombo e Mietta Favari fanno parte del Direttivo del Collegio dei Capitani, e sono anche inserzioniste del Carroccio. Ci hanno regalato questa doppia (e semiseria...) intervista che ci invita a conoscerle meglio.

Nome?

Banalmente Donata.

Soprannome?

Dona.

Professione?

Commercialista.

Tre aggettivi per definirti?

Generosa, aperta al sociale, buona ascoltatrice.

Il tuo punto debole?

Troppa disponibilità.

Se vincessi 10 milioni di euro

cosa compreresti per prima cosa?

Un maniero, poi una casa di accoglienza vicino a una struttura ospedaliera.

Contrada del Cuore?

RossoBlu.

Quanti anni palieschi hai?

Troppi.

Che ruoli hai rivestito nel Palio?

Gran Dama, Gran Priore, Consigliere nel Direttivo del Collegio dei Capitani.

Fantino preferito?

Per ovvi motivi: Deledda e...

Contrada nemica?

Come Mietta, ma al contrario.

La parolaccia che dici più spesso...

Spesso non sono una signora...

Il giorno più bello della tua vita?

Quello della mia laurea.

E quello più brutto?

Quelli in cui ho perso i miei genitori.

Una cosa che ti rende felice?

La realizzazione di un desiderio di un bambino in difficoltà.

La prima cosa che fai al mattino?

Prendo il caffè.

L'ultima cosa che fai la sera?

Leggo le news della città.

Un errore che ti riconosci?

Troppa fiducia nelle persone.

Ultimo libro letto?

Ne vale sempre la pena, di Momcilo Jankovic.

Mai fatto una canna?

No.

Mai ubriacata?

Mai.

Che animale vorresti essere?

Gatto.

Di che cosa hai paura?

Della cattiveria e della metropolitana.

Attore e attrice preferiti?

Richard Gere e Monica Vitti.

Genere musicale?

Musica anni '60 e '70.

Cosa ti infastidisce di più al mondo?

L'indifferenza.

Il tuo scrittore preferito...

Cesare Pavese.

Se potessi far scomparire qualcuno

con lo schiocco delle dita?

Ho solo due mani...

Che squadra di calcio tifi?

Juventus e Legnano.

Cosa bisogna avere nella vita?

Tolleranza e rispetto.

Cosa non bisogna avere nella vita?

Cattiveria, mancanza di rispetto.



MIETTA FAVARI

da Donata Colombo

Nome? Inaspettatamente, Maria Angela. Soprannome? Mietta. Professione? Imprenditrice. Tre aggettivi per definirti? Gentile, tenera ma forte, empatica. Il tuo punto debole? Troppa disponibilità, eccessivo autocontrollo Se vincessi 10 milioni di euro cosa compreresti per prima cosa? Il Maniero per la mia Contrada. Contrada del Cuore? BiancoBlu. Quanti anni palieschi hai? Dalla nascita, poi il primo ruolo nel 1976. Che ruoli hai rivestito nel Palio? Castellana, Gran Dama, Gran Priore, Proboviro e Consigliere nel Direttivo del Collegio dei Capitani. Fantino preferito? Nel cuore Canapino e poi...



Che animale vorresti essere?

Contrada nemica? La parolaccia che dici più spesso... Tante, non ce n'è una più frequente. Il giorno più bello della tua vita? Quando sono nate le mie figlie. E quello più brutto? Quando è morto mio papà. Una cosa che ti rende felice? Guardare i miei gatti. La prima cosa che fai al mattino? Guardo il cielo fuori dalla finestra. L'ultima cosa che fai la sera? Leggo e guardo Instagram. Un errore che ti riconosci? Rimando, procrastino. Ultimo libro letto? Il giardiniere dell'anima, di Clarissa Pinkola Estés. Mai fatto una canna? Mai ubriacata? Una volta, ero Gran Priore e non potevo perdere una gara di "chupiti"...

Flora.

No.

Gatto.

Dell'ignoranza bieca e di volare. Attore e attrici preferiti? Viggo Mortensen e Emma Thompson.

Di che cosa hai paura?

Genere musicale?

Dal pop alla musica barocca

Cosa ti infastidisce di più al mondo? La falsità, l'arroganza, la vigliaccheria.

Il tuo scrittore preferito? William Shakespeare.

Se potessi far scomparire qualcuno con lo schiocco delle dita?

Non è necessario, li ignoro. Che squadra di calcio tifi?

Inter e i Lilla.

Cosa bisogna avere nella vita? Fortuna, lungimiranza, pazienza. Cosa non bisogna avere nella vita?

Intolleranza, superbia.

1° FILANTROPIA FESTIVAL

Il Collegio dei Capitani c'è

l'intervento del Gran Maestro, Alberto Oldrini al Convegno del 4 maggio al Teatro Tirinnanzi



www.fondazioneticinoolona.it

'el video che abbiamo proiettato in apertura, c'erano un po' tutte le qualità del nostro Palio, diciamo le più conosciute: dalla bellezza della sfilata all'emozione della corsa, un'eccellenza tutta legnanese, dalla fedeltà storica della ricostruzione dei costumi e degli ornamenti alla sicurezza che fa del nostro Palio il primo in Italia nella salvaguardia di fantini, che corrono a pelo, e cavalli, purosangue.

E già questo, lasciatemelo dire, è un dono alla città. Infatti, tutte le ultime domeniche di maggio, i legnanesi e i tanti che arrivano da fuori possono assistere a una sfilata per le vie della città che ha pochi uguali non solo in Italia ma anche nel mondo. Vi concorrono milleduecento figuranti divisi nelle otto contrade nel sano agonismo per la conquista della Croce di Ariberto, ma uniti nel fare sempre più bella questa manifestazione.

E cosa sono queste Contrade se non un luogo di socialità? Di solidarietà? Sono centri di aggregazione importanti, soprattutto per i giovani.

Luoghi di ritrovo e convivialità ma anche di apprendimento, basta vedere come si lavora tutto l'anno per preparare la sfilata, e di crescita culturale. Infatti, soprattutto negli ultimi anni, ogni Contrada sviluppa propri programmi che fanno bene non solo al proprio rione, in fondo sono queste le contrade, ma a tutta la città: con approfondimenti storici e letterari, ma anche cinematografici, di intrattenimento e arte varia. Insomma luoghi vivi, dove il Maniero è uno spazio condiviso, aperto a tutti, e questo è un altro dono, così come

l'attenzione ai problemi quotidiani, perché la contrada è anche luogo di ascolto, in cui si fa il possibile per aiutarsi l'un

Abbiamo appena vissuto la giornata dei Manieri Aperti, in cui le Contrade si aprono ancor più alla città mostrando ognuna le proprie bellezze, inventandosi ogni anno nuove proposte, mobilitando energie e passioni. Le Contrade poi si riuniscono, non solo per decidere ma anche per confrontarsi e crescere insieme, nel Collegio dei Capitani, che ogni due anni elegge il suo Gran Maestro, carica che sono onorato di ricoprire in questo secondo mandato.

E anche qui il discorso è lo stesso: nessuna chiusura ma anzi la ricerca dell'apertura al territorio e verso chi lo vive, con iniziative nostre e partecipando a tante altre.

Abbiamo visto i manieri aperti, ma abbiamo anche promosso, e lo hanno fatto in prima fila le Contrade, la Festa al Castello, frequentatissime giornate di svago e di gioco. Quest'anno poi, e proprio con l'aiuto della Fondazione Ticino Olona, abbiamo curato il restauro dell'affresco dei Lampugnani in Sant'Ambrogio, la chiesa più antica di Legnano e particolarmente cara al Collegio dei Capitani: perché nei suoi locali c'è stata la nostra prima sede e perché da sempre il Gran Maestro vi riceve l'investitura.

Nel mio primo mandato abbiamo sperimentato una prima "social card" per sostenere le famiglie in difficoltà. Grazie al contributo di un supermercato, delle Contrade e del Collegio, abbiamo messo insieme una discreta cifra che è stata poi distribuita dalle Contrade stesse dietro segnalazioni





A sinistra:
presentazione della Social Card
Sopra:
Lorenzo Meraviglia suona un
Omobono Stradivari del 1730
Sotto:
applausi per il concerto in Basilica con l'Accademia
Concertante d'Archi di Milano, diretta dal
Maestro Mauro Ivano Benaglia

dei parroci, esperienza ripetuta anche l'anno scorso, con un altro partner commerciale ma con la stessa filosofia, aggiustando magari particolari tecnici forti dell'esperienza precedente, e credo che anche questa sia filantropia, così come le cifre che negli anni abbiamo stanziato in occasione del Galà di primavera a varie associazioni di volontariato, cui siamo da sempre vicini.

Insomma ci piace stare in mezzo alla nostra città, come quando, nemmeno due mesi fa abbiamo partecipato alla Camminata per la vita, o quando, alla prossima Provaccia, giunta alla trentacinquesima edizione, sfileranno tutte le associazioni sportive legnanesi, o come quando a Natale distribuiremo i tradizionali panettoni ai nostri anziani. Sono contento del vostro invito, credo che ci rincontreremo sicuramente e vi invito a mia volta al nostro Palio e alla Provaccia, ma soprattutto a venire nelle Contrade e condividere la nostra passione, sono sicuro che contribuirà ad aumentare il tasso di filantropia nelle vene della nostra bella città!



RESTAURATO L'AFFRESCO DEI LAMPUGNANI IN SANT'AMBROGIO

di Riccardo Ciapparelli

artiamo dal dicembre 2014, quando nel corso dello scambio degli auguri natalizi, l'allora Gran Maestro Romano Colombo raccoglie il grido di dolore di Monsignor Angelo Cairati per lo stato della Chiesa di Sant'Ambrogio. Da lì a poco, il Collegio dei Capitani avrebbe festeggiato il sessantesimo di fondazione e ci è parso giusto abbinare un intervento importante a favore della nostra città a ricordo dei Capitani soci fondatori, da lasciare ai nostri posteri. Senza indugi, l'attenzione si è posata sul grande affresco sul lato sinistro della chiesa e, verificato l'accordo con la Contrada di Sant'Ambrogio, grazie alle conoscenze maturate in quegli anni presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, favoriamo la stipula di un concordato tra la Parrocchia di San Magno, titolare per competenza della chiesa, e l'Accademia stessa. A seguire, la Contrada di Sant'Ambrogio e la Parrocchia di San Magno, riconoscono formalmente il Collegio dei Capitani e delle Contrade quale capo cordata e responsabile del progetto per tutte le sue parti esecutive. Nel febbraio 2015 il Comune di Legnano emette il bando "Idea Legnano", con l'intenzione di finanziare opere volte al miglioramento della città. Vi partecipiamo con titolo Parrocchia di San Magno ma non raggiungiamo la graduatoria positiva. Nel frattempo (aprile 2015), la Fondazione Ticino Olona emette un bando per il recupero Artistico, Storico e Culturale dei beni del nostro territorio. Passo in Fondazione, ritiro i moduli per parteciparvi e presentare l'intero progetto con tempi e costi. Riesco a preparare tutti i documenti e consegnarli nei giusti termini. Ritiro la ricevuta della Fondazione e la porto in Collegio come fosse una reliquia. Ora bisogna solo aspettare l'evolversi della situazione!

Arriviamo a fine giugno 2015, quando arriva la risposta positiva della Fondazione, che accetta il progetto lasciando al Collegio la decisione finale, suggellata con la firma del Gran Maestro Romano Colombo.

Il progetto "Restauro dell'affresco con Sant'Ambrogio che entra in Milano" si inserisce dunque nelle attività sostenute dal Collegio, ma è qui che viene il bello, perché bisogna passare dalle carte all'azione!

Il nuovo Gran Maestro Alberto Oldrini, eletto nella tornata dell'ottobre dello stesso anno, mantiene inalterate le competenze del progetto. In autunno, con andamento



lento ripartiamo sbrigando gli aspetti burocratici con la Fondazione Ticino Olona, arrivando finalmente alla fase

La Chiesa di Sant'Ambrogio, tempio con storia più antica in città, manifesta vari problemi, tra cui il più grave è l'umidità di risalita. I muri ne sono infestati, e chiaramente anche la zona dove risiede l'affresco. Per l'Accademia di Brera, intervenire in presenza di questo problema è come svuotare il mare con un cucchiaino, tempo e danari buttati. Ma non ci perdiamo d'animo e, sapendo che a Legnano ha sede la Domodry, del gruppo Leonardo Solution, azienda leader nel settore della deumidificazione, parlo con l'amministratore delegato, la dottoressa Maria Luisa Zerilli, cui espongo il problema trovando subito la più completa collaborazione. Domodry elabora la centralina Cnt (Tecnologia a Neutralizzazione di Carica), che neutralizza la carica elettrica dell'acqua presente nel terreno a contatto con la muratura, interrompendone la risalita. L'acqua residua gradualmente evapora fino ad ottenere un muro privo di umidità. La stessa Domodry esegue tutti i rilievi necessari all'interno della Chiesa, sezionandola in tante parti, con un lavoro seguito dall'ing. Rossetto. Dopo vari diagrammi e relative valutazioni, il 24 luglio 2017, vengono installate due centraline, la prima completa in tutte le sue parti a carico del Collegio, la seconda, parziale, a carico della Parrocchia, grazie alla velocità di Don Angelo Cairati nel decidere in merito. Voglio sottolineare che l'applicazione della tecnologia Cnt, aldilà dell'intervento per l'affresco, nel giro di due anni e mezzo dalla sua installazione, salverà la Chiesa dall'aggressione dell'umidità di risalita verificatasi nel tempo.

A febbraio 2018 vengono effettuati i primi controlli, per fortuna l'affresco si trova a circa un metro e mezzo dal



in maniera più approfondita gli esami termografici, che danno valori positivi e fanno sì che Brera decida di partire nella sessione settembrina con il restauro vero e proprio, intervento già preventivato come "non semplice", così descritto nel capitolato esecutivo: Indagine Diagnostica; Analisi Stratificate; Analisi non Invasive Fors e Xrf; Pulizia Preliminare; Consolidamenti Localizzati e Preventivi; Desalinizzazione; Pulizia Definitiva; Smantellamento Stuccature; Consolidamento Intonaci; Rifacimento Stuccature; Consolidamento del Film Pittorico; Restauro

Titolare del progetto è Anna Lucchini, docente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, assistita da Elisabetta Canna e Federica Uboldi, alternatesi nella gestione delle tesiste Gloria Cassata e Nausica Taraschi che, oltre all'operosità nel restauro presenteranno la tesi di fine corso sulla Chiesa di Sant'Ambrogio. Hanno inoltre collaborato, dando un importante supporto gli studenti dell'ultimo corso della Scuola di Restauro, sempre di Brera.

Dopo la visita della Soprintendenza delle Belle Arti, il 19 aprile 2019 è stato dichiarato concluso il restauro, presentato ufficialmente alla città nella Veglia della Croce del 24 maggio, alla presenza di tutti coloro che vi hanno

Felicissimi per il lavoro svolto, desideriamo ringraziare il professore Franco Marrocco, Direttore dell'Accademia al momento dell'incontro con il Collegio per la realizzazione del progetto. Un saluto all'architetto Marco Turri per la disponibilità dimostrataci e al geometra Gabriele Donati per la stesura del piano di sicurezza, alla Fondazione Ticino Olona e al suo Presidente Salvatore Forte tutta la nostra stima per averci accompagnato e aspettato nel corso di questi anni. L'ufficio Beni Culturali e Arte Sacra della Diocesi di Milano, rappresentato dall'architetto Carlo Capponi, ha seguito con attenzione il percorso esecutivo. Un "like" ai Gran Maestri Romano Colombo e Alberto Oldrini.

Un "cortese pensiero" a Don Angelo Cairati e alla Contrada Sant'Ambrogio per la fiducia.

Anno Domini 2015-Anno Domini 2019: anni densi di momenti particolari, possiamo dire di essere usciti a testa alta in un'impresa cui hanno preso parte: Fondazione Ticino Olona, Parrocchia San Magno, Contrada Sant'Ambrogio, Accademia di Belle Arti di Brera, Domodry Leonardo Solution, ditta Bonetti, ditta Extro, impresa Monaci Costruzioni e, ultimo ma non certo ultimo, il Collegio dei Capitani e delle Contrade.

Venerdì 24 maggio, la tradizionale Veglia della Croce si terrà in Sant'Ambrogio invece che in Basilica, proprio in onore dell'affresco restaurato.

UN ANNO DI LAVORO

di Alessio Francesco Palmieri-Marinoni, Coordinatore Commissione Permanente dei Costumi del Palio

1 Palio 2019 ha visto la Commissione Permanente dei Costumi impegnata su diversi progetti, naturale prosieguo del cammino intrapreso dal mondo Palio nel corso degli ultimi anni. Nella fattispecie, oltre a quella che potremmo considerare come l'amministrazione ordinaria, ovvero lo studio, presentazione e realizzazione dei nuovi progetti per la Sfilata Storica, la Commissione ha supportato le Contrade nell'organizzazione di numerosi appuntamenti culturali. In aggiunta, il lavoro di catalogazione e valorizzazione delle collezioni del Palio ha avuto i suoi primi importanti risultati: dall'edizione del volume Corone. L'oreficeria del Palio di Legnano: dall'invenzione alla ricostruzione storica (Silvana Editoriale, 2018) a cura dell'Oratorio delle Castellane, sino alla progettazione del percorso espositivo per i Manieri Aperti attraverso le didascalie partecipate e, non da ultimo, lo studio degli oggetti che entreranno a far parte dell'elenco di vincolo della Soprintendenza.

Gli appuntamenti culturali

Con la chiusura del Palio 2018, la Commissione Costumi ha caldeggiato a tutte le Contrade l'organizzazione di appuntamenti culturali che fossero non solo d'aiuto ai contradaioli per la comprensione del vasto mondo medievale e della tradizione legnanese che vivono ogni anno, bensì perché fossero indirizzati a tutti coloro che non sono vicini alle Contrade stesse o al Palio. L'idea alla base fu lo spronare le varie comunità che orbitano attorno al Palio rendendole sempre più consapevoli del potenziale portato culturale che le Contrade possono esprimere. Difatti, spesso il Palio è ancora solo ed esclusivamente concepito come mera gara ippica e tutti gli aspetti socio-culturali passano in secondo piano.

'invito, accolto positivamente, ha portato alla reiterazioni dei tradizionali appuntamenti culturali del Palio, come i Giovedì Letterari e i Giovedì del Cinema (San Bernardino, decima edizione) o il ciclo di conferenze dedicato al Medioevo, Medievalismo e Neomedievalismo (Legnarello, dodicesima edizione); alla nascita di nuove iniziative come gli incontri sulla storia dei Simboli del Palio e sulla storia della Chiesa (San Magno, in collaborazione con il Centro Culturale San Magno), conferenze di Storia della musica e Contradaioli in Cattedra (Sant'Ambrogio). A queste prime iniziative, di carattere seminariale-accademico, il Palio 2019 ha visto affiancarsi la nascita di attività partecipative e laboratoriali come RSVP - Raccontare, Svelare, Valorizzare, Preservare. Primo ciclo di conferenze e laboratori per la progettazione del Museo

del Palio di Legnano, progetto congiunto e condiviso a cura di San Domenico e Sant'Erasmo, e Le mani in Palio. Laboratori di sartoria medievale a cura della Flora. Da ottobre ad aprile, oltre venti appuntamenti si sono susseguiti nei manieri che, oltre ad aver dato un importante segnale di apertura verso la città e l'hinterland, hanno permesso a molti di avvicinarsi e ricredersi su cosa significhino Contrada e Palio a Legnano. Il successo di pubblico e gli ottimi esiti riscontrati, sotto l'egida della Commissione, proseguiranno con il Palio 2020 e dal mese di ottobre dell'anno in corso.

Interamente curata dalla Commissione Costumi, in collaborazione con Amanda Colombo, la rassegna In Veste Storica: Rassegna di Storia del Costume e della Moda, quattro appuntamenti tenutisi presso la Sala Previati del Castello di Legnano, durante i quali sono stati presentati gli ultimissimi studi inerenti alla storia del vestire nell'età di mezzo con la partecipazione di importanti accademici (Elisa Tosi Brandi, Università di Bologna; Bianca Cappello, Università di Siena; Donatella Barbieri, London College of Fashion; Sara Piccolo Paci, F.I.T./PoliModa Firenze; Alessio F. Palmieri-Marinoni, University of Sussex).

I progetti sfilata: una burocrazia amica per il futuro

Se sin dall'istituzione della Commissione Permanente dei Costumi si è cercato di registrare più informazioni possibili per la verifica dei progetti in fieri, con il Palio 2019 le Contrade hanno affrontato un nuovo importante passo. Se col Palio trascorso le rappresentanti di ciascuna Contrada consegnavano una semplice scheda da abbinarsi alla tradizionale documentazione (bozzetto, disegno ricamo, campioni di tessuto, fonte iconografica), da quest'anno la presentazione dei progetti è diventato un lavoro sistematico, rigoroso e scientifico. Infatti, a ciascuno di essi sono abbinati un codice univoco alfanumerico e una scheda dettagliata, comprensiva di bibliografia, piazzamenti, sviluppi dei ricami e disegni tecnici. Questo importante lavoro risulta fondamentale per la conservazione del "saper fare" insito nelle sartorie e armerie di Contrada; il documentare ogni singolo passaggio – dalla ricerca allo studio, sino alla realizzazione vera e propria – permetterà alle generazioni future di disporre di un ricchissimo archivio di documenti (cartacei, tessili e iconografici) utili per l'approfondimento dell'evoluzione della Sfilata Storica legnanese nonché per la tracciabilità dell'evoluzione stilistica e tecnologica presente nella nostra manifestazione. Si tratta, nuovamente, di un progetto pilota unico nel suo genere: il Palio di Legnano è la prima manifestazione storica nazionale ad approcciarsi in

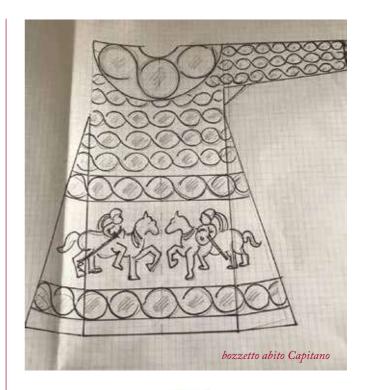
maniera critica e rigorosa a ciò che può essere riconducibile all'ambito dell'effimero, avvicinandoci sempre di più al vero, verosimile e plausibile storico. Tutto il materiale raccolto per il Palio 2019 - indicativamente oltre cinquanta novità in sfilata – sarà anche consultabile in futuro on-line, portando le nostre collezioni in un contesto di ricerca e discussione accademica più ampio e innalzando l'identità stessa del Palio al pari delle grandi fondazioni e archivi di moda e costume.

Quale futuro per la Commissione? Un Palio sempre più consapevole

La parola chiave del Palio 2019 è indubbiamente "consapevolezza". Il primo passo è stato rimarcare con forza che la Commissione è sì un consesso di confronto ma è un luogo di formazione: citando un adagio popolare, in Commissione "non si viene già imparati". La formazione in itinere, appuntamento fondamentale in ciascuna riunione della commissione stessa, grazie al sempre caldeggiato invito - ma non ancora sufficientemente diffuso nelle Contrade a partecipare come uditori alle riunioni, l'apertura ai giovani, così come la loro responsabilizzazione attraverso attività di progettazione, studio e ricerca sino alla realizzazione vera e propria dei progetti presentati, è lo strumento per far sì che il Palio abbia un futuro e non perisca con le generazioni

La Commissione Permanente dei Costumi è dunque e sarà sempre più un luogo di formazione in cui il lavoro di squadra interno nelle Contrade e tra Contrade sarà determinante per garantire una sempre maggiore qualità dell'operato. Solo riconoscendo questo obiettivo si potranno acquisire le conoscenze adeguate per far sì che la Sfilata sia sempre più vicina al vero storico.

La consapevolezza, dunque, è possibile solo se si ammettono i propri limiti: non basta essere "laureati in Palio". L'esperienza data dal passato è indiscutibilmente importante, ma risulta nulla se non si hanno la correttezza e l'onestà intellettuale di ammettere che nessuno è depositario del Sapere assoluto. A ciò è opportuno aggiungere che il sapere è in continua evoluzione e nessuno è eterno. In questa direzione si inseriscono sia la volontà di vedere una sempre maggiore partecipazione di nuove generazioni che la decisione di ampliare il numero di esperti. Da quest'anno, oltre all'ormai consolidata consulenza della prof.ssa Sara Piccolo Paci per il costume, la Commissione si avvale della collaborazione di due ulteriori consulenti: la prof.ssa Lucia Miazzo (Università degli Studi di Torino) per i metalli e la dott.ssa Elena Settimini (University of Leicester) per la progettazione culturale. Si è inoltre deciso di riprendere le fila del discorso anche per quanto riguarda le musiche e gli strumenti musicali coinvolgendo la proff. ssa Rosanna Garavaglia, che ha revisionato le partiture conservate presso l'archivio della Commissione Costumi (scritte a suo tempo dalla proff.ssa Giovanna Motta), dando ordine e regola anche a un aspetto talvolta accantonato.





bozzetto abito Castellana

AL POSTO TUO: LABORATORIO DIDASCALIE PARTECIPATE

PER IL MUSEO DEL PALIO DI LEGNANO E PER I MUSEI DI CONTRADA

Elena Settimini, ricercatrice alla Scuola di Studi Museali presso l'Università di Leicester

The cosa significa 'co-produzione' in un museo? Che cosa sono le 'didascalie partecipate'? Queste sono ✓ state le domande affrontate durante il laboratorio Al posto tuo, che ha avuto luogo al Castello Visconteo, sabato 30 marzo. L'incontro si è inserito in un percorso più ampio che riguarda la progettazione e creazione del futuro Museo del Palio di Legnano e dei musei di contrada. Come emerso durante gli incontri di RSVP. Raccontare. Svelare. Valorizzare. Preservare, l'obiettivo di questi musei sarà di coinvolgere la cittadinanza – sia contradaioli sia coloro che non vivono attivamente la vita di Contrada - sin dalle prime fasi di progettazione. Ciò significa lavorare insieme per identificare quali saranno le diverse narrative che accompagneranno i visitatori alla scoperta del museo e del mondo del Palio.

Affrontarne la creazione in questa prospettiva vuol dire prima di tutto ripensare il concetto tradizionale di 'museo': non più come luogo all'interno del quale sono conservati gli oggetti, bensì spostando l'attenzione sul valore delle memorie, sia personali sia di comunità, e sulle tradizioni. Un simile progetto richiede la messa in discussione anche del rapporto tra "esperti" e "non esperti", tra professionisti nel campo museale (conservatori, curatori, restauratori) e le persone che creano nel quotidiano questo patrimonio vivente. Un museo co-prodotto e partecipato cerca di eliminare la gerarchia che spesso si genera tra questi mondi e stabilisce un piano di parità di azione, dove le varie voci in gioco collaborano per definire che cos'è il patrimonio. Nonostante il museo partecipato sia un modello affascinante e stimolante, ci sono numerose questioni che vanno affrontate prima di iniziare il percorso. Come definiamo il nostro patrimonio? Quali valori vogliamo trasmettere? Quali voci abbiamo inserito e quali abbiamo dimenticato nel raccontare la storia, o meglio, le storie? Come comunichiamo il patrimonio?

In questa giornata di formazione i partecipanti sono quindi stati chiamati a ragionare sul modello partecipativo di museo, in particolare su quali siano le problematiche principali da considerare e su come sviluppare la narrativa e la rappresentazione del patrimonio. Il primo strumento che un curatore ha per comunicare tali contenuti e che un visitatore ha per comprenderli sono le didascalie.

La prima parte del laboratorio è stata pertanto dedicata a una discussione su cosa ci si aspetta dalle didascalie, quali sono le informazioni che interessano e quelle invece che rischiano di allontanare il lettore. Come possiamo trasformare gli oggetti da personaggi muti a strumenti di attivazione del dialogo? Come possiamo trasmettere le sensazioni, le memorie, le emozioni? Per capire a pieno come l'operazione di comunicare i numerosi valori e significati di cui un oggetto è portatore, i partecipanti sono stati divisi in coppie, mischiando la provenienza delle Contrade, e sono stati chiamati a scrivere una didascalia 'tradizionale' su un oggetto del Palio. Nella seconda parte della giornata, i rappresentanti delle Contrade hanno raccontato un oggetto simbolo che sarà esposto nel corso dell'evento Manieri Aperti. Rispetto alla didascalia tradizionale, la didascalia partecipata richiede di far emergere la parte "emozionale" dell'oggetto. I partecipanti sono riusciti a portare alla luce racconti coinvolgenti, anche facendo parlare direttamente gli oggetti scelti. L'obiettivo della giornata non è stato quello di imparare a scrivere una didascalia, quanto di capire l'importanza di lavorare insieme, di negoziare valori e significati, di superare le divisioni e di diventare responsabili di un patrimonio vivente. L'entusiasmo dimostrato dai partecipanti, l'atmosfera di condivisione e le idee emerse dimostrano che sebbene il progetto di museo co-prodotto e partecipato sia complesso e impegnativo, le risorse e le energie messe in campo permetteranno di realizzare un museo unico nel panorama italiano.









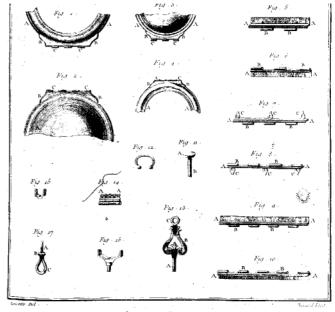
I MATERIALI DEL PALIO, TRA RICORDO, MEMORIA E FUTURO

di Lucia Miazzo, studiosa e restauratrice del materiale costituente suppellettili antiche

'egli ultimi anni si è iniziato a lavorare sui materiali del Palio e in particolare sulla prospettiva di porre sotto tutela da parte del Ministero dei Beni Culturali parte degli oggetti utilizzati nelle sfilate storiche del Palio, dalla sua nascita alla sua ultima edizione. A questo scopo l'anno scorso è stata effettuata una ricognizione generale delle opere presenti nelle Contrade, parte di questo lavoro è confluita nel libro Corone. L'oreficeria del Palio di Legnano, dall'invenzione alla ricostruzione storica, a cura di Alessio Francesco Palmieri Marinoni e Sara Piccolo Paci, presentato nel dicembre 2018 proprio a Legnano. La ricognizione è stato un momento fondamentale nella consapevolezza del mondo Palio, perché ha dato la possibilità di rivedere i diversi aspetti della tradizione legnanese sotto un profilo nuovo, di importanza non più locale e come passione personale, ma anche come una comunità che nel continuo ritrovarsi della celebrazione ha costruito una storia e uno specchio delle vicende italiane di più di un secolo. Gli oggetti identificati nei manieri erano riconosciuti in base a chi li aveva indossati in sfilata. È l'individuazione in rapporto al ricordo, che è l'aspetto emotivo del passato, a differenza della memoria che è invece razionale, ad esempio imparo a memoria le tabelline, ma mi ricordo di un amico o di un episodio passato. La ricognizione dell'anno scorso ha iniziato ad arricchire il ricordo con la consapevolezza della memoria storica. Questo passaggio ha dato spunto ad altre riflessioni, ma tornando alla parte più tangibile, la perlustrazione ha permesso di riconoscere oggetti spesso considerati di un passato non più attuale, "in disuso", come manufatti di importanza storica, connessi a contesti più ampi della sola realtà legnanese. Mi riferisco ad esempio alle attrezzerie teatrali utilizzate nei primi tempi delle rievocazioni, oggetti non più adatti alla sfilata perché non corrispondenti come periodo storico (fig-1), ma rappresentativi di un momento di sviluppo e crescita italiana a cavallo del secolo scorso. Nel caso specifico delle oreficerie si sono ritrovati elementi di provenienza teatrale, realizzazioni fantastiche e produzioni tecnologicamente innovative. Un quadro di grande eterogeneità, in cui le specificità citate risultano discordanti in relazione alla qualità tecnica e di riferimento storico che hanno invece attualmente gli abiti della sfilata.

È interessante notare che nel corso dei secoli, le tecniche orafe più basilari non hanno subito grandi variazioni di metodo (fig-2) e sono state riferimento anche nella realizzazione delle prime produzioni con materiali meno preziosi.

La tradizione orafa si è conservata a livelli artigianali fino alla seconda metà del secolo scorso, quando le tecnologie informatiche sono subentrate nell'industrializzazione, soprattutto per le produzioni di massa, soppiantando le tecniche più manuali. Quando però la richiesta è relativa all'esecuzione di un unico oggetto, la realizzazione è principalmente manuale, anche se l'orafo di oggi può utilizzare attrezzature che facilitano e velocizzano alcune operazioni. Questi aspetti tecnologici sono oramai lontani dalle conoscenze comuni, l'orafo è raramente in contatto diretto con il committente, il quale spesso si reca nella gioielleria di fiducia a cui illustra le proprie esigenze. Si è venuto così a creare quel baratro di conoscenze tra l'orafo, ovvero l'artigiano, e l'orefice, colui che li commercia. La ricognizione dell'anno scorso e l'attenzione specifica alle oreficerie del Palio, ha evidenziato questa lacuna, soprattutto



Orfevre Bijoutier.

a confronto dell'alta qualità di realizzazione e attendibilità storica delle parti tessili dei costumi da sfilata. La Commissione Costumi, lavorando da anni su detti aspetti è riuscita a portare queste conoscenze all'interno delle Contrade, dei manieri, delle persone, trasformando la passione del Palio in un "fare" concreto, costruendo una comunità ricca di abilità manuali e di esperienza nella realizzazione di abiti riferiti a un preciso contesto storico. Si è venuta a creare una rete di conoscenze, di usi e di pratiche diffuse che hanno portato la sfilata legnanese ad essere di esempio per le altre rievocazioni storiche presenti nel territorio italiano. Si è quindi posta la necessità di recuperare l'incongruenza tra la realizzazione degli abiti e gli altri elementi del costume di sfilata, iniziando a prendere in considerazione le oreficerie. Questa esigenza ha portato il coinvolgimento di una nuova esperta con il compito di portare le indicazioni utili per sanare la distonia tramite la verifica dei progetti e l'approfondimento degli aspetti tecnici e storici. Le prime fasi sono state effettuate in questi primi mesi dell'anno: è stato visionato qualche progetto in fase iniziale e si è svolto un primo incontro che ha affrontato in grandi linee le caratteristiche degli smalti, cercando, attraverso un excursus di evoluzione storica, di presentare un quadro generale e accennando anche alle soluzioni con l'uso di materiali innovativi. Un secondo incontro ha preso spunto da un noto trattato medioevale, il De Divesis Artibus scritto dal monaco Theophilus tra il 1110-1140 ca.;



partendo dalla realizzazione del laboratorio, attraverso le ricostruzioni di attrezzi e macchinari descritti nella parte dedicata all'oreficeria, si sono ritrovati gli stessi strumenti anche in esempi di orafi attuali. Questo primo incontro con Theophilus aveva come principale scopo quello di evidenziare la continuità della tecnologia orafa di ambito artigianale, ma anche di invitare a riflettere sulle condizioni e l'ambiente in cui nascevano questi particolari oggetti, le oreficerie medioevali, a cui ci si inizierà ad avvicinare sempre di più nella loro ricostruzione e realizzazione.



GUELFI E GHIBELLINI TRA MITO E REALTA

di Paolo Grillo

no dei problemi a cui devono rispondere gli storici è quello dell'uso che noi contemporanei facciamo di termini e concetti derivati dal passato. Direttamente dal mondo dei comuni italiani del Due e del Trecento, ad esempio, i termini "guelfi" e "ghibellini" sono arrivati fino a noi e fanno ancora parte a pieno titolo del lessico contemporaneo, tanto che nel linguaggio giornalistico sono utilizzati per etichettare qualsiasi divisione, da quelle fra i politici a quelle fra i sostenitori e i detrattori dei formaggi

Nel mio ultimo libro - La falsa inimicizia. Guelfi e ghibellini dell'Italia del Duecento - cerco di mostrare che "guelfismo" e "ghibellinismo" cambiarono natura a cavallo fra XIII e XIV secolo, perdendo i loro iniziali connotati ideologici e restando senza più riferimenti - se non strumentali – alla Chiesa e all'Impero. Questo permise alle due denominazioni di sopravvivere e essere utilizzate per identificare le parti attive nelle città italiane almeno fino al primo Cinquecento. Esse rinacquero poi, come "neoguelfismo" e "neoghibellinismo" nel Risorgimento, a connotare due diversi atteggiamenti nei confronti dei rapporti fra la Chiesa e l'Italia. La figura attraverso la quale l'immaginario "guelfo e ghibellino" si è trasmesso alla cultura italiana contemporanea è quella di Dante Alighieri, elevato nell'Ottocento a "padre della patria" e utilizzato retoricamente come esempio dei danni provocati dalle lotte intestine. Da qui, i due termini sono stati utilizzati ininterrottamente nei discorsi pubblici italiani. In questo senso, ovviamente, essi non hanno più alcun legame con i loro significati originari. Essi – o, meglio, le rispettive e più generali denominazioni di "parte della Chiesa" e "parte dell'Impero" sono nati infatti in un contesto storico ben preciso. Fra il 1236 e il 1250 il conflitto fra l'imperatore Federico II e i papi (prima Gregorio IX, poi Innocenzo IV) divenne una vera e propria guerra sul campo per il possesso dell'Italia centro-settentrionale. Per assicurarsi la supremazia sulle città di quelle regioni, imperatore e pontefici promossero la formazione di partiti a loro favorevoli: nacquero così quasi dappertutto una "parte dell'Impero" e una "parte della Chiesa" che si contendevano il controllo delle istituzioni comunali. A Firenze esse presero il nome di "ghibellini" e di "guelfi",

nomi che poi lentamente si diffusero in tutta la penisola. La forte carica ideologica dello scontro fece sì che le due parti non riconoscessero la legittimità dell'avversario, dato che i nemici dell'Impero erano traditori e quelli della Chiesa eretici. Gli oppositori dei governi in carica, dunque, erano considerati ribelli da perseguire e spesso dovevano abbandonare la città come esuli politici. La morte di Federico II, nel 1250, non interruppe il conflitto, dato che in quindici anni di guerra ininterrotta le divisioni interne alle città si erano ormai radicate. Dal 1251 al 1268, l'Italia conobbe ripetuti scontri tra lo schieramento che faceva capo al papa e quello guidato dagli eredi di Federico, prima Corrado IV, poi Manfredi, infine Corradino di Svevia. In questi diciotto anni gli scontri tra le fazioni e all'interno delle fazioni (i ghibellini, ad esempio, erano divisi fra i seguaci di Manfredi e quelli di Corradino) si alternarono a tentativi di pacificazione che spesso favorirono l'affermazione di regimi personali e autoritari. Il fuoriuscitismo politico divenne diffusissimo e contribuì all'insicurezza generale. Soltanto la discesa in Italia di Carlo d'Angiò e le sue vittorie contro Manfredi (nel 1266) e Corradino (nel 1268) sembrarono porre almeno momentaneamente termine al disordine. Alla fine di questa lunga serie di conflitti, i due partiti finirono col connotarsi come gli amici degli Angiò (i guelfi) e i loro nemici (i ghibellini) senza più alcun riferimento, se non puramente retorico, alle iniziali fedeltà alla Chiesa e all'Impero. Bisogna sottolineare il fatto che il ruolo assunto dal Regno di Sicilia quale coordinatore politico di una delle alleanze - prima i ghibellini sotto Manfredi, poi i guelfi sotto gli Angiò – diede una significativa connotazione "nazionale" ai due schieramenti, che giungevano a comprendere tutta la penisola. Ne nacquero reti di alleanza su scala sovra regionale, che cercavano (non sempre con successo) di coordinare le proprie scelte politiche e militari. La nascita di questi legami, però, favorì le divisioni interne alle città: dato che per Manfredi e per Carlo d'Angiò l'esistenza delle parti era una maniera per proiettare la propria autorità anche nell'Italia centro-settentrionale, essi si opposero con forza a ogni tentativo di pacificazione che mirasse a soffocare la faziosità. Nel far questo trovarono l'alleanza di alcune famiglie e gruppi politici che aderirono all'ideologia guelfa



L'opportunismo che animava le scelte politiche delle élite urbane emerge chiaramente se si studiano i rapporti intercomunali, nei quali i governi urbani si fecero sempre guidare da un deciso pragmatismo. L'adesione a un comune fronte guelfo o ghibellino non impediva le guerre, così come l'adesione a fronti opposti non impediva le alleanze. Quasi mai, dopo la morte di Federico II, in occasione dei conflitti si ritrovano schieramenti coerentemente "guelfi" o "ghibellini", ma piuttosto alleanze create e consolidate attorno a obiettivi momentanei e assai concreti. La giustificazione era quella esposta con molta chiarezza in una lettera del comune di Bologna: se noi siamo guelfi, consideriamo guelfi tutti i nostri alleati e ghibellini tutti i nostri nemici, a prescindere dal contesto più generale. Insomma, "guelfi" e "ghibellini" sullo scorcio del Duecento persero ogni rilievo ideologico, tanto che le stesse autorità universali che in teoria avrebbero dovuto guidare le parti finivano con l'assumere posizioni politiche in contrasto con le parti stesse e vi furono imperatori guelfi e papi ghibellini.

Paolo Grillo insegna Storia medievale, Analisi e interpretazione delle fonti della storia medievale e Storia delle istituzioni militari all'Università degli Studi di Milano. È redattore della rivista Società e Storia, "esperto della materia" per il Ministero dell'Istruzione del Canton Ticino ed è stato visiting professor (professeur invité) presso l'École Normale Superieure di Parigi nel 2015. Il suo principale campo di ricerca è la storia sociale, politica, istituzionale e militare dei comuni italiani fra i secoli XII e i XIV. Fra i suoi libri più recenti: Milano guelfa (1302-1310) del 2013, Le guerre del Barbarossa. I comuni contro l'imperatore (2014), L'aquila e il giglio. 1266: la battaglia di Benevento (2015), Nascita di una cattedrale. 1386-1418: le origini del Duomo di Milano (2017), Storia medievale (2019).

Paolo Grillo

DONNE, L'ALTRO VOLTO DELLA STORIA

Oratorio delle Castellane

questo l'interessante tema scelto per il prossimo Festival del Medioevo di Gubbio in programma dal 25 al 29 settembre 2019.

Questa manifestazione, arrivata alla sua quinta edizione, è un appuntamento unico nel suo genere. Una *full immersion* di cinque giorni in cui storici, scrittori, scienziati e filosofi si confrontano per raccontare l'attualità di questo periodo. Un viaggio – quello affrontato quest'anno – intorno alla condizione femminile alla radice dei pregiudizi e degli stereotipi. Non solo Sante o Regine; Streghe o Madonne; ma anche Artiste, Muse e Medichesse.

Secondo un cliché dell'epoca, la donna veniva definita come "cosa necessaria all'uomo" o addirittura "porta dell'inferno", un essere inferiore, fisicamente debole e moralmente fragile, da proteggere sia da se stessa che dagli altri.

Protezione, ovviamente, che significava completa sottomissione all'uomo, prima al padre, poi al marito e persino ai figli maschi nel caso delle vedove.

Questa immagine così poco edificante del mondo femminile era determinata maggiormente da coloro che detenevano il monopolio del sapere: gli uomini di Chiesa.

Il compito di custode dell'anima e del corpo della donna spettava dunque all'uomo, laico o chierico che fosse. Il modello imposto alla donna per essere definita virtuosa si



basava su alcuni principi come la castità, l'umiltà, il silenzio, la moderazione, fondamenti che hanno caratterizzato la figura femminile anche nei secoli successivi al Medioevo. La donna partiva svantaggiata fin dalla nascita. Accolta come un fardello, se non addirittura una disgrazia, dai padri che pensavano subito di dover fornire una futura dote alla figlia. La fanciulla era educata sin dalla più tenera età ai lavori domestici, e alla gestione della casa. Imparava a filare, a tessere e ricamare, mentre non si riteneva necessario che sapesse leggere e scrivere.

Ecco come un anziano marito istruisce la giovanissima moglie sul comportamento da tenere per strada: "quando vai in città o in chiesa, vai convenientemente accompagnata da donne onorate secondo la tua condizione, e fuggi qualsiasi compagnia sospetta, senza mai permettere che una donna malfamata sia vista vicino a te. E mentre cammini porta la testa alta, le palpebre abbassate, senza sbatterle e guarda dritto davanti a te, senza guardare intorno a te né uomini né donne, né a destra né a sinistra, e senza guardare in su, e sbirciare qua e là, e senza fermarti a parlare con nessuno per la strada..." (Ménagier de Paris, XIV sec.).

Fin da giovanissima la fanciulla era promessa in sposa dai genitori a uomini, spesso molto più anziani, che potevano portare lustro e prestigio. Il matrimonio era un contratto stipulato tra le famiglie e non una libera scelta, soprattutto nelle classi elevate. La donna era dunque uno strumento per stabilire alleanze tra case regnanti e nobili dinastie e naturalmente il suo compito principale era quello di procreare eredi.

Le spose medievali uscivano quindi dalla tutela paterna per passare a quella del coniuge e della sua famiglia, pur conservando il possesso dei beni e delle terre che portavano in dote

Se non era destinata al matrimonio, la fanciulla medievale entrava in convento. Nella maggior parte dei casi si trattava di vocazioni forzate, ma per molte donne rappresentava l'unica possibilità di evitare un matrimonio non gradito e di accedere alla cultura. Molte famiglie nobili stabilivano che un certo numero di figlie entrassero in monastero, portando una cospicua dote, e ad alcune era assicurato un ruolo di potere, oltre a tutti i doveri e privilegi della vita monastica. Ildegarda di Bingen, badessa e filosofa del XII secolo è una delle figure più emblematiche e straordinarie che smentisce il luogo comune della donna medievale sottomessa. Nata nel 1098 in una famiglia nobile e numerosa, visse fin da giovanissima in un monastero nella diocesi di Magonza, obbediente alla regola benedettina e fu nominata badessa nel 1136. Dedita alla meditazione, allo studio e alla musica. I suoi libri di biologia, botanica e medicina, oltre ai testi con le sue visioni profetiche, sono di insuperabile importanza nel panorama culturale dell'epoca.

Tra le altre cose incontrerà le personalità più famose del suo tempo: papi, vescovi, abati e sovrani ed è esplicativo il carattere di Ildegarda nell'aspro rimprovero all'Imperatore Federico Barbarossa: "ti comporti come un fanciullo, anzi come un folle. Non hai il dono di vedere le cose con chiarezza e non sai reggere lo scettro del potere".

Alcune Regine costituiscono casi particolari di potere e cultura, paragonabili a quelli maschili. Matilde di Canossa, Eleonora d'Aquitania, Costanza d'Altavilla, per citare solo alcuni nomi tra i più celebri. Sono donne che hanno "fatto la Storia", non solo come madri di re o imperatori, ma come figure dal ruolo decisivo negli equilibri politici del loro tempo.

La figura di Eleonora d'Aquitania, ad esempio, si staglia nettamente nel panorama storico, politico, letterario del XII secolo. Nel mondo della letteratura Eleonora è "la regina dei trovatori", la mecenate che, sulla scia di un percorso culturale avviato da suo nonno Guglielmo IX, ospitò alla sua corte poeti e musicisti; la poesia trobadorica modificò così la figura della donna, sino a quel tempo considerata in secondo piano rispetto a quella maschile, immagine femminile che segnò la letteratura del secolo seguente. Regina di Francia prima e di Inghilterra poi, visse ottantadue anni (un record per l'epoca) mettendo al mondo ben dieci figli tra i quali Riccardo Cuor

di Leone e Giovanni Senzaterra, entrambi re d'Inghilterra. Incise così profondamente sulla storia e la cultura del suo tempo che il XII secolo può ben essere ricordato come "il secolo di Eleonora".

È interessante leggere una recente raccolta di pensieri e memorie dettati da Eleonora alle sue ancelle durante un inverno di prigionia rinchiusa nella Torre di Londra. Ed è in questo misterioso testo (ritrovato casualmente nel 1946 nel corso di scavi condotti nella Torre e ora edito da Feltrinelli) che si trovano accenni anche alla Battaglia di Legnano. Altre le figure femminili eccezionali, colte e sapienti, che



hanno occupato ruoli chiave nel mondo della politica e della cultura, nomi rappresentativi di eccezioni che cancellano la consuetudine di pensare la donna medievale generalmente non istruita.

L'Oratorio delle Castellane ringrazia per il prezioso contributo L'Officina del Monaco Alcuino, associazione culturale milanese, nata dalla passione della dottoressa Raffaella Asni per il Medioevo, la sua storia, la sua cucina, la medicina, l'arte, la letteratura. L'obiettivo è far conoscere il Medioevo con le sue luci e le sue ombre, sempre nel rispetto della ricerca storica.







VITA DI CONTRADA E CONTRADAIOLI, **IERI E OGGI**

di Sabrina Marianacci

La nostra inviata ha fatto un giro dei manieri per parlare con contradaioli giovani e più attempati, per capire come vivono la Contrada e il Palio e cosa è cambiato in questi anni.

1 fulcro del Palio durante l'anno si sa, sono le Contrade, che organizzano eventi e manifestazioni per mantenere sempre quel bel clima che noi legnanesi respiriamo il mese di maggio. Hanno diversi compiti e mansioni tra cui organizzare alla perfezione la sfilata e contribuire all'organizzazione della corsa. Ma ci siamo mai chiesti

com'è essere dentro la contrada e viverla tutti i giorni, 365 giorni all'anno? Sì, è come in una grande famiglia, non mancano i litigi ovviamente e i momenti belli, quelli di condivisione e speranza per la vittoria tanto attesa e agognata. Nelle contrade si possono incontrare persone di ogni età, ma ognuna alla domanda "cos'è per te la contrada?" risponderà "una parte della mia vita, una parte della mia

famiglia di cui farò sempre parte!".

Parlando con i contradaioli è risultato che la Contrada e, in generale tutto il Palio, sono molto cambiati rispetto a qualche anno fa, mentre alcuni fattori sono rimasti sempre gli stessi. Per esempio, le manifestazioni che riguardano l'anno paliesco, come l'investitura, l'iscrizione, le cene propiziatorie che riguardano tutte, ci sono sempre state. Nel passato c'erano quattro, cinque manifestazioni durante il mese di aprile e maggio e basta, ora invece tutto l'anno. All'interno di esse c'è una gerarchia che nel passato veniva forse più rispettata rispetto ad oggi, ma queste gerarchie portano all'ingresso di familiari e amici che fanno crescere il gruppo. Avveniva in passato ma in Contrada era difficile entrarci, ne avevi accesso solo se conoscevi qualcuno dentro, mentre ora è tutto più aperto e anche se sta migliorando

manca sempre un po' di appeal verso i giovani. Il Palio di Legnano è particolarmente sentito e uno dei più vissuti dalle Contrade, tra gli eventi organizzati nel corso dell'anno. I contradaioli si distinguono dalla passione che ci mettono e perché no, anche dall'amore per il nostro Palio che scaturisce dalle loro parole mentre raccontano. Il Palio e la



Contrada per loro sono passione, rispetto per le altre e anche del sano antagonismo. Ci raccontano che le rivalità si sono evolute in questi anni, prima c'erano scherzi più goliardici e, forse, più pesanti. La competizione ci deve essere, ma sempre onorando le regole, nel cui rispetto si accetta qualsiasi cosa. La rivalità è qualcosa che si vive internamente

come individuo, come entità unica e come Contrada, avere una rivale fa parte del gioco, anche se a volte oggi si arriva a degli eccessi.

La Contrada è diventata come un'azienda, nel senso che al suo interno "l'economia va fatta girare"... Il mese di aprile e maggio, ovviamente c'è molto più affluenza, ci sono i curiosi ed è il periodo caldo. I contradaioli portano avanti mansioni necessarie per l'organizzazione e lo "zoccolo duro" (ovvero le persone che frequentano sempre) non manca mai. Per quanto riguarda la sfilata ci raccontano che è cambiata, e non poco, c'è molta più ricerca storica negli abiti e preziosità e cura dei dettagli. Hanno eliminato quei particolari che non erano presenti all'epoca di riferimento, come gli sbandieratori o gli abiti in velluto, è stato imposto un numero di cavalli per gli sfilanti, visto che non tutti al tempo



andavano a cavallo. C'è una commissione costumi che si occupa di questo, con frequenti riunioni cui partecipano due rappresentanti per contrada, un coordinatore e un'esperta. Gli abiti si stanno sempre di più impreziosendo e oggi tutti quelli utilizzati nel Palio di Legnano sono protetti dalle Belle Arti. Anche per quanto riguarda le pettinature e i gioielli, è tutto molto più fedele e se qualcosa non venisse rispettato, nella sfilata di oggi si incorrerebbe in sanzioni solo qualche anno fa impensabili. Per rendere il corteo storico meno noioso e più interessante da qualche anno si è deciso di dare un tema diverso da rappresentare a ogni Contrada, è migliorato l'aspetto coreografico. La sfilata attira molte persone esterne a Legnano, ha una valenza importante ed è l'unico corteo realmente storico, culmine del lavoro dei contradaioli che lavorano tutto l'anno per prepararlo.

Poi ci raccontano della corsa che rispetto agli anni passati è cambiata del tutto, in primis lo steccato e la sabbia, che ha aumentato il livello di sicurezza, ma anche la maniscalcia fatta al cavallo e la metodologia. Il livello della corsa è altissimo, difatti è uno dei pochi palii a correre con i purosangue, è un'eccellenza. Prima la corsa era quasi interamente condotta da fantini, e anche le decisioni "precorsa" erano loro, ora la Contrada è molto più partecipe da questo punto di vista. Possiamo dire che "prima", il nostro era un Palio giovane, ora più maturo.

Le Contrade poi raccontano di cosa vorrebbero in un Palio futuro, come il trasferimento della corsa al Castello, un tocco di immagine e bellezza, con la sfilata che termini al suo interno. Un modo più rappresentativo e scenografico di far conoscere il Palio fuori Legnano.

In conclusione, ogni Contrada ha i suoi ricordi, le vittorie che fanno gioire e fatti negativi accaduti, che restano comunque nella loro storia e hanno contribuito a farle crescere ed evolvere. Legnano, nei giorni di maggio ma non solo, è Contrade e contradaioli, che ci fanno apprezzare e amare il Palio, un vero biglietto da visita per la città.







PASTICCERIA | CAFFETTERIA | CONFETTERIA | CARAMELLERIA CROISSANTERIA | TORTE PER COMPLEANNI E FESTE

IN VIAGGIO NEI MANIERI APERTI































































































IL CARROCCIO NELLE MEDAGLIE

di Franco Pagani

n numismatica la medaglia si differenzia dalla moneta, a cui peraltro è molto simile, perché coniata ed emessa generalmente da privati per scopi commemorativi, e soprattutto non è merce di scambio in quanto priva di valore facciale.

Per la forma e l'aspetto le medaglie assomigliano appunto, nella maggior parte dei casi, alle monete, spesso sono più grandi e la loro realizzazione avviene più soventemente per fusione che per battitura; a differenza delle monete, le medaglie sono meno soggette a usura, non circolando con la medesima intensità.

Le medaglie realizzate nei vari metalli, preziosi e non, si compongono di due parti: il recto con la raffigurazione più importante del personaggio (sempre di profilo) o dell'avvenimento, e il verso in genere con scritte o motti. Le medaglie, già molto diffuse nell'antica Roma, dopo un lungo periodo di oblio tornano in auge nel Rinascimento, il loro gusto si diffonde rapidamente ed è quasi esclusivamente appannaggio di corti reali o personaggi di alto rango. Tutti i paesi realizzano medaglie commemorative, spesso raggiungendo livelli di altissimo valore artistico; in Italia si distingue per bravura il Pisanello (pseudonimo di Antonio di Puccio Pisano) pittore e medaglista italiano, tra i maggiori esponenti del gotico internazionale in Italia (Pisa o Verona, ante 1390 - Napoli, 1455 circa), riconosciuto unanimemente come il più grande medaglista di tutti i tempi.

Tale interesse, riaccesosi nel periodo post risorgimentale, ai nostri giorni è ancora ben vivo e i collezionisti non mancano certo: come per le loro cugine, la rarità di queste "monete commemorative" o "celebrative" è in diretto rapporto al numero degli esemplari realizzati, al metallo utilizzato, al Paese di emissione e allo stato di conservazione, non tralasciando l'osservazione che si collezionano medaglie per passione... e non quale investimento.

La commemorazione della battaglia di Legnano non poteva essere assente in questo ambito e, dal 1876 del settimo centenario, il Carroccio e il monumento al Guerriero (Alberto da Giussano) sono i due elementi chiave per tali coniazioni, dalla mia collezione ne ho scelte alcune con differenti raffigurazioni del Carroccio.



Sopra, 1876 Tiro a segno di Milano: Cavalieri della morte alla difesa del Carroccio

Nella pagina accanto, da sinistra

Prima fila

- 1 1976 VIII° cent. Cittadini dell'ordine Milano
- 2 Comune di Milano
- 3 1900, inaugurazione monumento Legnano

Seconda fila

- 1 1976 Milano, Basilica di San Simpliciano
- 2 1990 Monza, Circolo Numismatico
- 3 1876 VII° centenario Milano

Terza fila

- 1 Premiazione Comune di Milano
- 2 1991 Legnano, Contrada Sant'Erasmo
- 3 1876 VII° centenario, Milano
- 4 Isp. Guardie di Pubblica Sicurezza

Quarta fila

- 1 1952, Calcio Lega Regionale Lombarda
- 2 1939, 67° Rgt. Fanteria Div. Legnano
- 3 1876 VII° centenario, Milano
- 4 1976 VIII° centenario, Legnano

Quinta fila

- 1 1955 Calcio, Lega Regionale Lombarda
- 2 1960 Verona; Patrono San Zeno
- 3 1909 30° Tiro a segno, Legnano

Sesta fila

- 1 1876 VII° centenario Milano
- 2 Prima Coppa Lombardia A.C.M.
- 3 1926 Cot. Cantoni, concorso ginnico



CORSE DI ADDESTRAMENTO

PRIMAVERA 2019 AL CENTRO IPPICO ETREA

di Sabrina Marianacci

er quanto riguarda le corse d'addestramento in preparazione al Palio di Legnano, quest'anno ci sono state diverse novità, la prima è il cambio di location rispetto allo scorso anno, col trasferimento dal Centro Ippico "La Stella" all'Etrea di Borsano. Con una nuova pista costruita per l'occasione, che si spera diventi una meta anche per altri palii. La sabbia è la stessa usata per la corsa al Giovanni Mari, quindi in silicio, che aumenta la sicurezza degli animali e dei fantini, nonché la stabilità della pista. Si sono svolte tre corse in preparazione al 2 giugno, il 10 e il 30 marzo e il 20 aprile, la prima gratuita, le successive con un "contributo d'ingresso" di 10 euro per accedere ai nuovi spalti, con 570 posti per il pubblico.

I tre appuntamenti sono stati importanti per tutte le Contrade e i fantini per conoscere i cavalli, e prendere decisioni o confermare chi correrà il Palio. In queste giornate hanno corso tutti i fantini che si batteranno sia per il Palio che per la Provaccia.

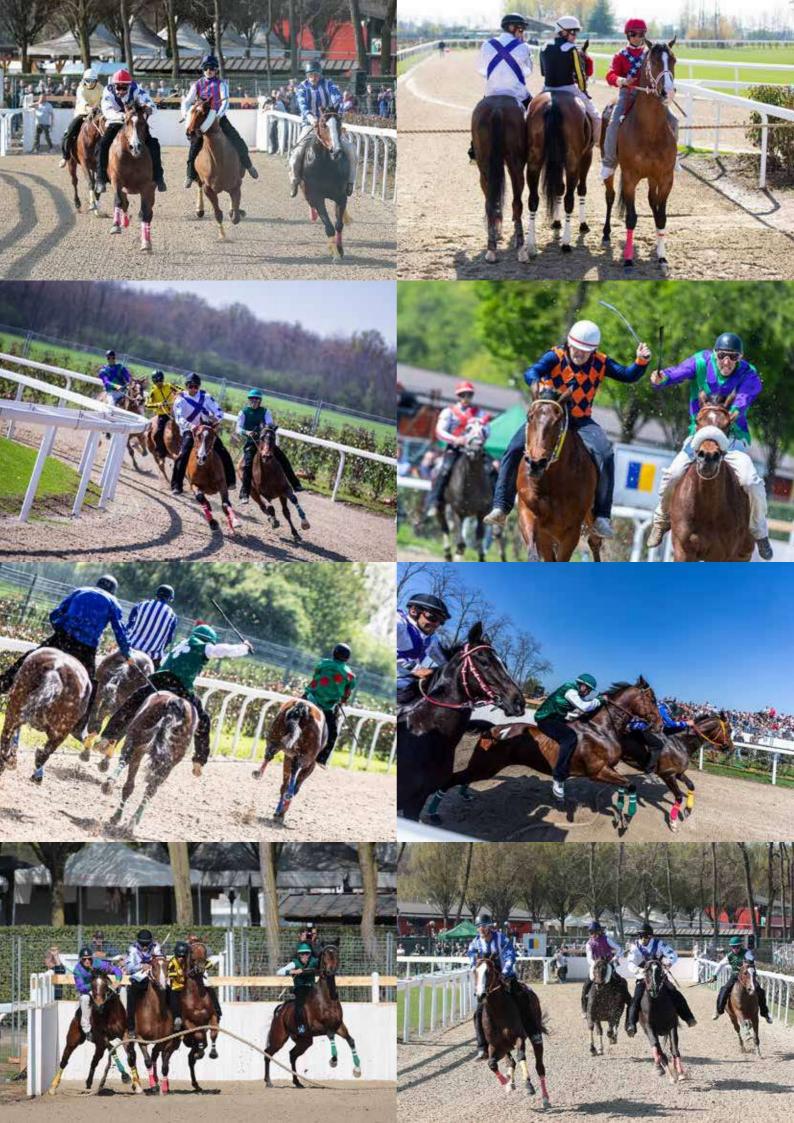
Il mossiere è stato Gennaro Milone, protagonista in molti Palii d'Italia ed ex Capitano della Contrada di San Martino. Le giornate si sono suddivise in varie batterie, sponsorizzate, oltre che dal Collegio dei Capitani e delle Contrade e dagli Amici del Palio, da aziende come Roy eventi, Raise the bar, Ecoabitare, Trafilerie Casati.

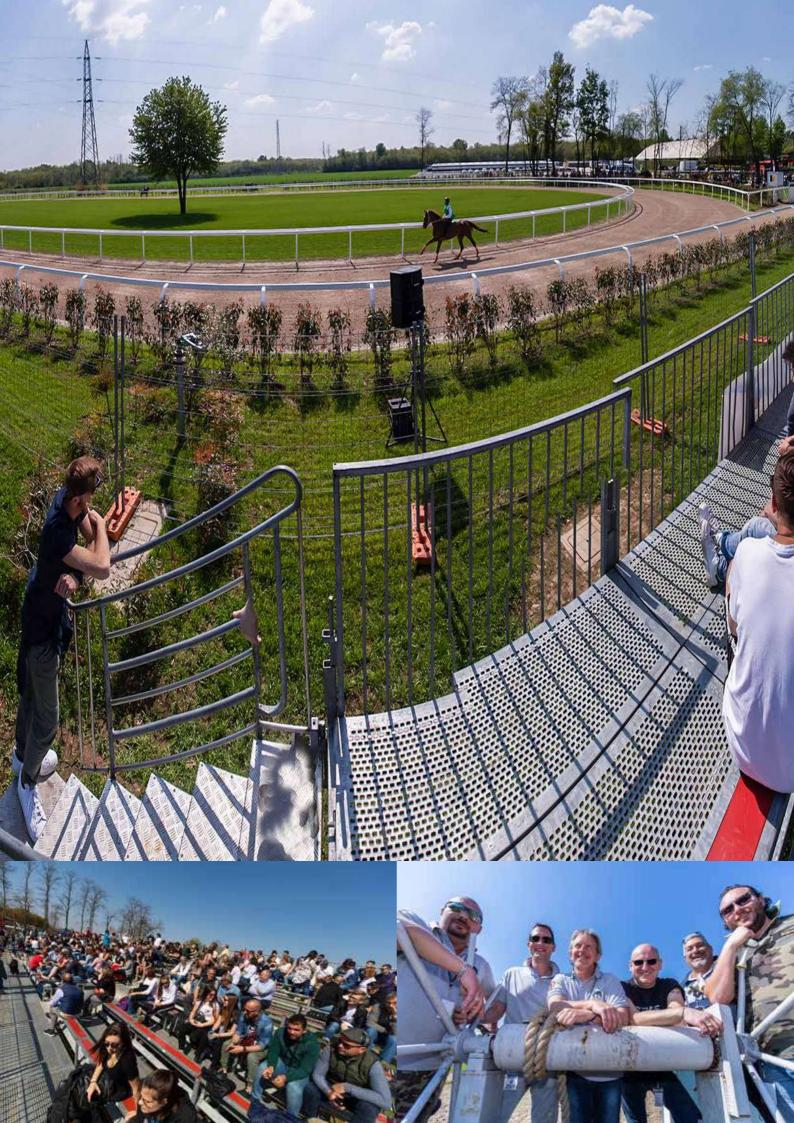
Hanno gareggiato fantini ben noti nell'anello di via Pisacane: Carlo Sanna per San Magno, Giovanni Atzeni per Legnarello, Giuseppe Zedde per Sant'Ambrogio, Antonio Siri per San Domenico, Andrea Mari per San

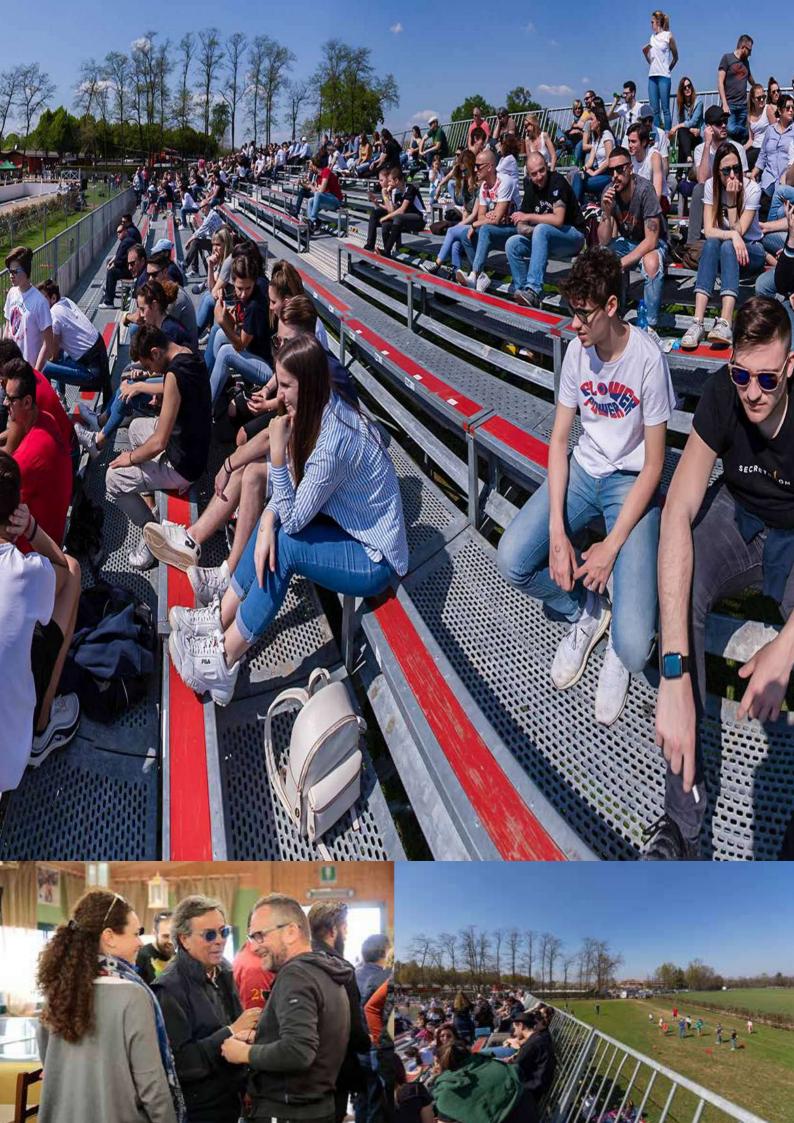
Martino, Simone Mereu per San Bernardino, Dino Pes per Sant'Erasmo e Gavino Sanna per La Flora. Oltre a quelli che correranno alla Provaccia.

Massiccia l'affluenza di appassionati e curiosi. Le corse sono andate lisce e tranquille, ma data la professionalità dei fantini si respirava già aria di competizione nelle gare. Giornate favorite dal sole vissute con divertimento e tranquillità, che accompagnano contradaioli e simpatizzanti nel clima di Palio, coi fantini soddisfatti della pista. Ad ogni batteria e Gran Premio si sono susseguite le premiazioni da parte degli sponsor e dei personaggi principali del Palio, il gran maestro del Collegio dei Capitani e delle Contrade Alberto Oldrini e il vice Gran Maestro Luca Bonini. C'erano anche il Supremo Magistrato, Gianbattista Fratus e il Cavaliere del Carroccio Mino Colombo. E ben quattro past-Gran Maestri: Marco Ciapparelli, Norberto Albertalli, Alberto Romanò e Romano Colombo. Tutti soddisfatti e contenti dell'ottimo lavoro svolto al centro ippico Etrea e dei risultati ottenuti. Una situazione che potrà ospitare eventi di altro genere, giornate dove contradaioli grandi e soprattutto piccoli si ritrovano per vedere corse di cavalli ma non solo, per stare insieme piacevolmente. Alberto Oldrini ha infine ufficializzato che la pista al Centro Etrea sarà dedicata a Guglielmo Donadoni, indimenticato imprenditore legnanese che ha spesso elargito solidarietà a enti e associazioni cittadine con tanta discrezione e immensa disponibilità.









PESO 2019

IL CAVALLO DI ANDREA BRANZI

Il Peso del Palio 2019 è firmato da Andrea Branzi

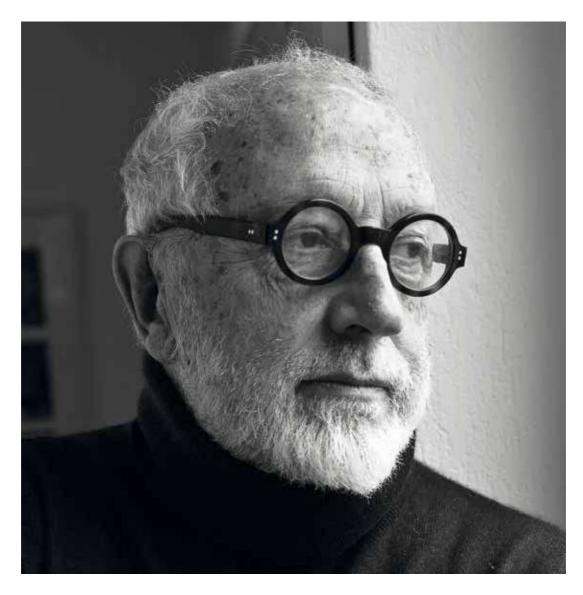
In continuità con l'esperienza del 2018 che vide il designer Sandro Mendini realizzare il Peso per il Palio di Legnano, anche per l'edizione del 2019 si intende coinvolgere un grande interprete del design internazionale: Andrea Branzi, di certo fra le voci più poetiche che hanno rinnovato il mondo del design; attraverso il gruppo Archizoom, di cui fu fondatore, come lo fu della Domus Academy, progetto didattico di ampio respiro e popolarità, Branzi ha formato molte generazioni di giovani architetti e disegnatori industriali.

Con Branzi si vuol proseguire sull'idea di un Palio che alla tradizione e alla cultura del vivere la città con le sue storie abbini il pensiero formale di grandi architetti, quelli che col loro lavoro trasformano il vissuto storico in oggetto di vita quotidiana.

Il Peso del 2019 di Branzi prende spunto non soltanto dal simbolo paliesco, il cavallo, ma porta l'attenzione anche sul territorio e i materiali della tradizione, come il legno di betulla, usato quale base dell'oggetto in argento.



Sranz.



Laureatosi in architettura a Firenze nel 1966, fa parte del gruppo Archizoom Associati dal 1964 al 1974. Tra i progetti più importanti firmati dal gruppo di avanguardia figurano la No-Stop-City, progetto teorico per un sistema metropolitano diffuso e il divano Superonda, realizzato per Poltronova. Nel 1974 si trasferisce a Milano e dal 1975 al 1982 fa parte della Cdm (Consulenti Design Milano) assieme a Clino Trini Castelli, Massimo Morozzi, Ettore Sottsass, Alessandro Mendini e Gianni Cutolo. Nel 1975 la Cdm firma il progetto dell'immagine coordinata per l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma.

Nel 1979 Andrea Branzi, Massimo Morozzi e Clino Trini Castelli vincono il premio Compasso d'Oro per il progetto di ricerca per il Centro Design Montefibre. Branzi vincerà ancora il Compasso d'Oro alla carriera per l'attività di progettista e teorico nel 1987 e alla carriera per l'attività svolta con Domus Academy nel 1995.

Nel 1982 apre un proprio studio; si occupa di architettura, urbanistica, interior design e industrial design. Tra questi si ricordano il progetto per la nuova Galleria d'Arte Moderna e il piano di recupero dell'isolato di San Francesco ad Arezzo (1987), il progetto di ricerca Tokio City X per Mitsubishi Co. (1990) insieme a Isao Hosoe, Clino Trini Castelli e Tullio Ziniper, un insediamento misto su

un'area di diciassette ettari nella baia di Tokio, la ricerca sul futuro degli uffici Citizen Office per Vitra (1993), con Michele De Lucchi e Ettore Sottsass. Nell'ambito dell'industrial design Branzi ha collaborato tra gli altri con Acerbis, Alessi, Artemide, Cassina, Interflex, Lapis, Pioneer, Twergi by Alessi, Unitalia, Up & Up, Zanotta. Tra i progetti per aziende estere vi sono gli occhiali per il produttore giapponese Murai; il decoro di moquette per Vorwerk e gli accessori e decori per bagno per Dornbracht, ambedue aziende tedesche. Numerose partecipazioni a concorsi lo hanno visto vincitore: nel 1988 di quello per la sistemazione urbana del centro storico di Castel di Sangro (L'Aquila) e del concorso a inviti per il progetto di decoro del pneumatico Pirelli Energy nel 1997. Andrea Branzi alterna l'attività progettuale all'attività teorica e didattica; collaboratore e consulente di numerose riviste, direttore di Modo dal 1983 al 1987, autore di libri, curatore di mostre, ha tenuto numerosi seminari e conferenze.

Tra i fondatori della Domus Academy nel 1983, Branzi è stato direttore culturale, vice-presidente e coordinatore culturale della scuola di design. Professore a contratto presso la facoltà di Architettura di Palermo nel 1983 e nel 1984, è Professore Ordinario e Presidente del Corso di Laurea alla Facoltà di Interni e Design al Politecnico di Milano.



CAFFETTERIA • GELATERIA • PASTICCERIA PANETTERIA • PAUSA PRANZO & APERITIVI ENOTECA • CATERING

Ti aspettiamo tutti i giorni in Corso Magenta, 36 e Corso Italia, 79 a Legnano (MI) Tel. 0331.547342

www.morellolegnano.it @f





Impianti elettrici e tecnologici, quadri elettrici.



Dal 1988 con una grande passione costruiamo impianti elettrici e tecnologici, Quadri elettrici dedicati alla distribuzione di energia elettrica ed Automazione Industriale. Progettazioni, costruzioni e installazioni con il concetto "chiavi in mano", consulenza e servizio di assistenza tecnica post-vendita. Da sempre un punto di riferimento nel costruire impianti per dare energia...

www.cdelettrica.it

Via Dell'Artigianato, 10 - 20020 Villa Cortese (MI) Tel. + 39 0331 436010 - email: info@cdelettrica.it













Ingresso Corpo Bandistico Legnanese Sfilata delle Associazioni Sportive Sfilata delle Contrade e Ingresso del Gran Maestro Batterie Eliminatorie Onori al Gran Maestro Finale

IN CORDE CONCORDE

I biglietti sono in vendita nelle edicole
Artemide corso Magenta, 30
Canavesi Marco piazza Montegrappa 7/a
Cossu via Pietro Micca
Galleria del Libro via Mauro Venegoni 55
Ginetto via Ciro Menotti 58

e inoltre, in piazza San Magno: Bar Caffè dei Capitani

PREZZI

Tribuna coperta Intero 15 euro Ridotti 5 euro (dai 9 ai 12 anni) Distinti Intero 10 euro

Ridotti 5 euro (dai 9 ai 12 anni)

www.collegiodeicapitani.it